

SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SAT

RIVISTA MENSILE

22



Istituto Provinciale Incendi

Mutua di assicurazione fondata nel 1821
SEDE SOCIALE **TRENTO** VIA ROMA, 94

assicura contro i danni dell'incendio e dei rischi accessori su tutto il territorio nazionale

FOTO **F.lli PEDROTTI** TRENTO
VIA MANCI

S.A.I.T. Sindacato Agricolo Industriale - Trento
FONDATA NEL 1889 — TELEFONI 1561 - 1562 - 1563 - 1564

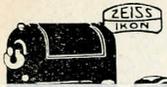
PRESSO LA SEDE DI TRENTO: VIA SEGANTINI N. 6

7 REPARTI: Alimentari e articoli agricoli - Ferramenta - Vetrami - Manifatture
Mercerie - Articoli farmaceutici - Burrificio

8 MAGAZZINI distaccati all'ingrosso nei più importanti centri del Trentino e Alto Adige

40 SPACCI COOPERATIVI nelle due provincie di Trento e Bolzano

265 COOPERATIVE DI CONSUMO ASSOCIATE



CARLO VALENTINI

Trento

TELEFONO 25-39

GRAFIA"

SCROPPI



ono due prodotti
ne persuaderete!

Sezioni S.A.T.

RI e SEGNAVIA

ostri acquisti rivol-

esclusivamente

Ditta specializzata

di Losco - Trento

Trento, 65 - Tel. 2054

- SMALTI - VERNICI
migliori marche

I GESSI

PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI



FARMACEUTICA TRENTINA
S.p.A.

LIQUIDO **POLYVER**
senza MOSCHE - ZANZARE - BUCI - BIDOCCHI - SCARABACCI
per uccidere di un' estate
NON VALE ECONOMIA DELLA INSELTICIDA DDT "STETTA BIVANCA"

Con miglior risultato il prodotto in polvere sostituisce ogni altro preparato al
tratto depurato e raffi-
nato solo per la sicurezza di non far penetrare l'insetticida in ferite aperte.
tossici di tutti gli animali domestici. Messaggi danno più di un' estate se sarete
impiegare il prodotto in polvere con la certezza di ottimi risultati contro i par-
assiti di una **IMMERSA EFFICACIA**. La sua potenza di distribuzione
è assolutamente superiore a quella di altri prodotti per insetti e la
lasciando per evaporare. Se cassettoni armadi ecc. procedere nella stessa maniera
e, se necessario, anche polvere negli interstizi e su tutte le pareti non arduo
Per i mobili fortemente infestati, procedere ad un accurato spargimento di liquido
cospargendo accuratamente i punti di passaggio: giunchi, tessure, ecc. ecc. L'im-
dotto con quello in polvere nei casi di infestazioni giunchi, tessure, ecc. ecc. L'im-
del prodotto, assicurarsi contro qualsiasi rischio di inquinamento di liquidi, pro-
che l'insetticida liquido possa macchiare, perché ab-
gare per ottenere un risultato sicuro.

MONTE CORONA

SOCIETÀ MINERARIA INDUSTRIALE

Largo Card., 40 **TRENTO** Telefono 16-77

PRODUZIONE TRENTINA

CHIRURGICO e ODONTOIATRICO
ALABASTRO CERAMICO
ALABASTRO
SPECIALE PER STAMPI
SCAGLIOLA
GESSO AGRICOLO (per concimazioni)
GESSO PER CEMENTERIE
GESSO PER CARTIERE



L I Q U I D O :

è una soluzione di petrolio depurato e raffinato con il 5% di **DDT**

P O L V E R E :

è un preparato al 10% di **DDT** con eccipienti inerti

L'aggiunta di sostanze catalizzatrici, conferisce al **DDT "Stella bianca"** la proprietà di una **IMMEDIATA EFFICACIA**. La sua potenza di distruzione è assolutamente superiore a quella di qualunque altro sistema di disinfestazione e la **MORTALITÀ DEGLI INSETTI** che vengono a contatto con esso, è **DEL 100%**. Il **DDT "STELLA BIANCA"** conserva le sue proprietà per lungo tempo ed è per questo l'insetticida più economico oltre che il più efficace. Date le sue preziose caratteristiche dal suo impiego, oltre ad una radicale disinfestazione, si ottiene l'immunizzazione dell'ambiente dagli insetti.

Per una totale disinfestazione, dai comuni insetti di casa, spruzzare il prodotto, in rapporto di circa 20-30 cc per m². Usare la polvere in tutti i casi nei quali si teme che l'insetticida liquido possa macchiare, benchè la garantita perfetta depurazione del petrolio, assicuri contro qualsiasi residuo di grassi. Abbinare l'impiego del prodotto liquido con quello in polvere nei casi di infestazioni da insetti a forte vitalità, cospargendo accuratamente i punti di passaggio: buchi, fessure, ecc.

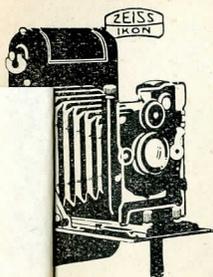
Per i mobili, fortemente infestati, procedere ad un accurato spargimento di liquido e, se necessario, anche polvere negli interstizi e su tutte le pareti non a lucido, lasciando ben evaporare. Se cassettoni, armadi, ecc., procedere nella stessa maniera e rimettere gli indumenti solo quando il mobile sia perfettamente asciutto.

Impiegate il n| prodotto in polvere con la certezza di ottimi risultati contro i parassiti di tutti gli animali domestici. Nessun danno può derivarne ad essi se avrete la sola accortezza di non far penetrare l'insetticida in ferite aperte.

Con miglior risultato il n| prodotto in polvere sostituisce ogni altro preparato contro i parassiti del corpo umano.

NON FATE ECONOMIA DELL'INSETTICIDA DDT "STELLA BIANCA"
beneficherete di un'estate
senza: **MOSCHE - ZANZARE - PULCI - PIDOCCHI - SCARAFAGGI**
TARME - ECC.





CARLO VALENTINI

Trento

VIA MAZZINI TELEFONO 25-39

„TUTTO PER LA FOTOGRAFIA“



DISTILLERIA CON FABBRICA LIQUORI VERMOUTH E SCIROPPI

Il lampone e l'aranciata Lazzaretti sono due prodotti senza confronti - PROVATELI! Ve ne persuaderete!

ARTOLERIA

Francesco Ambrosi

TRENTO

Driola, 83 - Tel. 14-05



rniture per uffici

STABILIMENTO VINICOLO

LIBERIO TODESCA

TRENTO

Largo N. Sauro, 19 - Telef. 21-36

MATTARELLO
T R E N T O

Alle Sezioni S.A.T.

SENTIERI e SEGNAVIA

per i vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente dalla Ditta specializzata

Fratelli Losco - Trento

Via S. Pietro, 65 - Tel. 2054

COLORI - SMALTI - VERNICI
delle migliori marche

MONTE CORONA

SOCIETÀ MINERARIA INDUSTRIALE

Largo Card., 40 **TRENTO** Telefono 16-77

PRODUZIONE TRENTINA

I MIGLIORI GESSI

CHIRURGICO e ODONTOIATRICO
ALABASTRO CERAMICO
ALABASTRO SPECIALE PER STAMPI
SCAGLIOLA
GESSO AGRICOLO (per concimazioni)
GESSO PER CEMENTERIE
GESSO PER CARTIERE

Per le Vostre
assicurazioni
preferite sempre

INA

Istituto Nazionale Assicurazioni

LE ASSICURAZIONI
D'ITALIA

VITA

INCENDI

INFORTUNI

RESPONSABILITÀ
VERSO TERZI

CRISTALLI

FURTI

ecc.

TRENTO

Via Suffragio, 3 - Tel. 17-81

DITTA

G. CHESANI

*Gran
Bazar
Trentino*

I MAGAZZINI DI FI-
DUCIA PER TUTTI I
VOSTRI ACQUISTI

TRENTO
VIA MANTOVA



CHIANTI RUFFINO

ETTORE & DANTE SCOTONI

Telefono 17-37 TRENTO Via Grazioli, 28

VINI CLASSICI - LIQUORI FINI
COMMERCIO - RAPPRESENTANZE

FORNITURE ALBERGHIERE

PRUNELLA

BALLOR

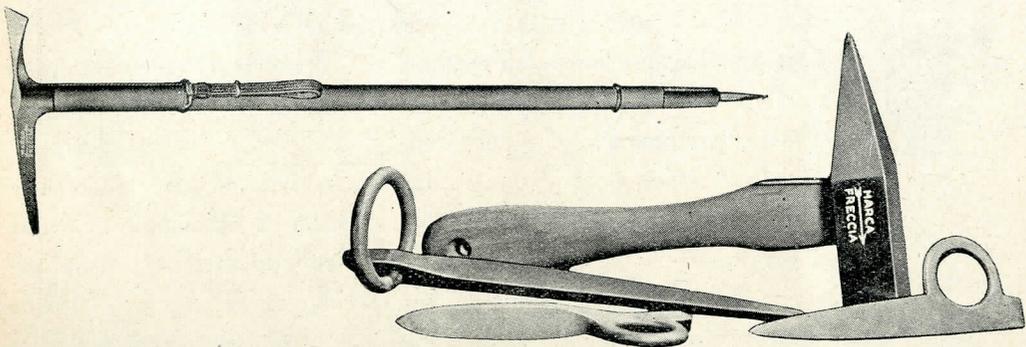
VERMOUTH CHINATO

CHINATINI

BALLORINI

G. VOLTOLINI - TRENTO

FABBRICA: SCI - SLITTE - BASTONCINI - PICCOZZE - RAMPONI
DISCHI - GIAVELLOTTI - CANNE DA PESCA ecc.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

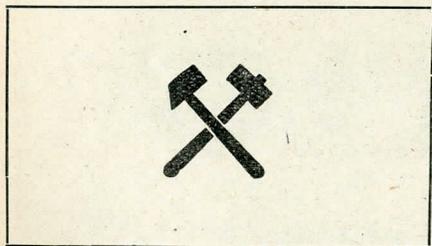
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Sede Centrale e Direzione Generale: ROMA

FILIALE DI TRENTO: VIA S. PIETRO, 51

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CARBONI

I N G R O S S O



DETTAGLIO

Eugenio LUBICH
S. p. A.
TRENTO

PIAZZA RAFFAELLO SANZIO - TELEF. 1771

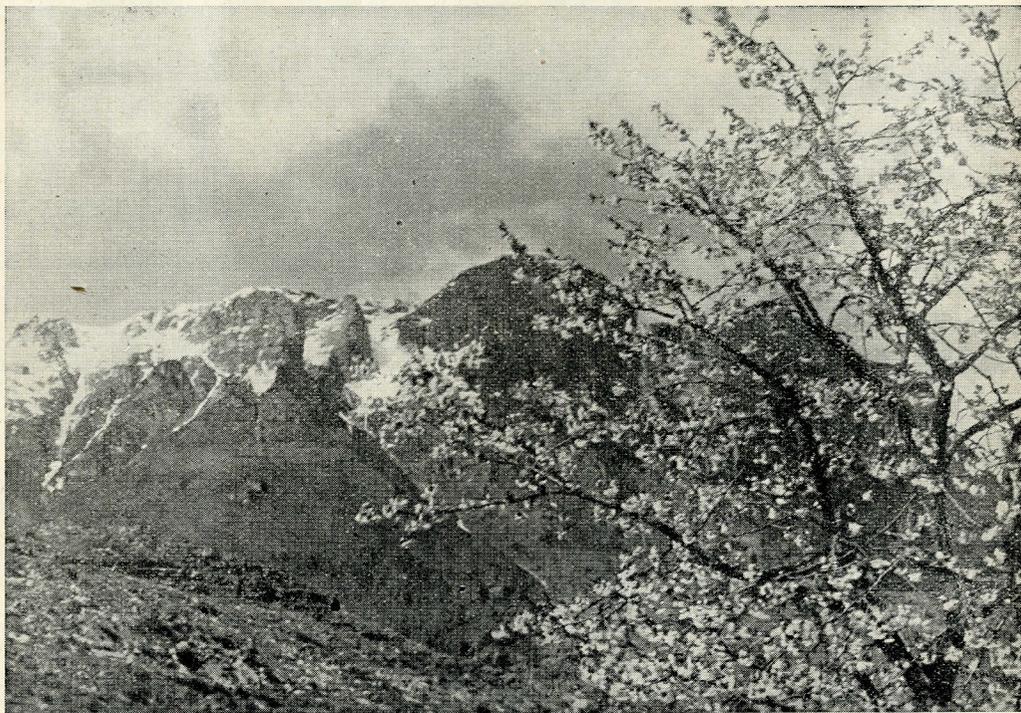
SOMMARIO



Alpinismo e Turismo - Proposta di collaborazione — Studio sui rifugi alpini della S. A. T. — *Patrizio Bosetti*: Vecchie case del Banale (foto Valentini) — Diffusione della rivista SAT — *Giovanni Zanon*: Un episodio del '48 in Val di Sole — *Dante Ongari*: Esplorazione dell'Adamello - Il contributo dell'alpinismo moderno (fac-simile e disegno dell'Autore) — *Quirino Bezzi*: Tracce preromane sui monti della Val di Sole - I castellieri — *Giusto Bertamini*: La direttissima della Marmolada - Edizione 1948 (foto Amedeo Turchetto, Venezia e Ghedina, Cortina d'Ampezzo) — *Luigi Folgheraiter*: Il raduno invernale delle Sezioni della SAT - Con gli sci al rifugio Graffer — *Bruno Geneth*: La guglia di Castel Corno — *Enrico Graziola*: Piedigallo (foto A. Steiner) — *Scipio Stenico*: Prima assemblea della Sezione di Trento - La relazione del dott. Scipio Stenico — Notiziario — Canzone di primavera (foto Carlo Valentini).

SAT - Rivista mensile diretta da Enrico Graziola

Direzione e Amministrazione presso la sede della SAT - Trento, via Mancini, 109 - telefono 15-22
Abbonam. annuale: soci L. 400 - non soci L. 500 - sostenitore L. 1000 - socio benemerito L. 2000 - una copia L. 50



Canzone di primavera

(foto C. Valentini)

SAT

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

Proposta di collaborazione. Se l'alpinismo puro è una manifestazione individuale di disinteressato amore alla montagna, alla sua disciplina fisica e morale, alle sue avventurose possibilità, all'appagamento d'una sensibilità estetica e d'un istinto di liberazione dalla contingenza del trito quotidiano in una superiore contemplazione della perenne bellezza alpina; mentre il turismo è invece l'accorta e sagace organizzazione d'un'industria redditizia, per offrire agli ospiti tutte le comodità per un piacevole soggiorno, e le migliori attrattive, dirette e collaterali, allo scopo d'invogliare i turisti a visitare una determinata regione; è pur vero che c'è tuttavia un terreno sul quale alpinismo e turismo possono, anzi devono incontrarsi nel loro reciproco interesse. Ed è quello economico. Poichè questo incontro è un necessario complemento delle due attività. (Per fare un esempio: che sarebbe infatti la stazione turistica di Madonna di Campiglio senza la corona dei rifugi meta di continue escursioni?). Da una stretta collaborazione fra la SAT e gli Enti turistici locali della regione (Aziende di cura, alberghi, Pro loco, ecc.) non può scaturirne che un vantaggio generale, tanto ovvio ch'è inutile dimostrarlo. Ecco quindi, nell'imminenza dell'assemblea generale annuale del nostro Sodalizio, che si svolgerà nei prossimi giorni, un interessante argomento da rispolverare e da trattare a fondo, con specifica preparazione in materia, in modo da proporre iniziative di concreta collaborazione.

A L P I N I S M O E T U R I S M O

STUDIO SUI RIFUGI ALPINI DELLA S.A.T.

Come abbiamo promesso nel numero precedente, pubblichiamo ora lo «Studio sui rifugi alpini della S. A. T.» fino al marzo 1948, elaborato con approfondito esame dei vari elementi tecnici, alpinistici e finanziari, dalla Commissione rifugi, composta dagli ingegneri: Giulio Apollonio, Fabio Conci, conte Pietro Marzani, Dante Ongari, Pietro Strauss, dal perito edile Giuseppe Fozzer e dal geometra Italo Tobia. Data l'ampiezza del lavoro, in relazione allo spazio a disposizione, riportiamo integralmente solo i punti principali, mentre riassumiamo il resto. Allo studio è allegata una tabella indicativa della consistenza patrimoniale di tutti i rifugi riportata allo stato attuale, vi è inoltre registrata la frequenza media nei rifugi negli anni 1938-47, il reddito dei rifugi nello stesso periodo e le spese annuali di manutenzione. Sono state pure raccolte per ogni singolo rifugio in apposito allegato le singole analisi delle spese di manutenzione straordinaria e ordinaria, e di quelle previste per la razionale sistemazione. Dalle somme di questi dati analitici sono risultati i totali citati nella relazione che sotto pubblichiamo. Lo studio, la tabella e l'allegato sono a disposizione dei soci presso l'Organizzazione Centrale e presso tutte le Sezioni.

PREMESSA — In ottemperanza all'incarico ricevuto dal Consiglio Direttivo della S.A.T. di studiare la situazione dei rifugi e di fare delle proposte in merito, i sottoscritti formulano la presente relazione.

Osservano che la stessa è basata su constatazioni e considerazioni reali, alpinistiche, tecniche ed economiche del problema, prescindendo, nel modo più assoluto, da considerazioni di carattere sociale o sentimentale, che potranno eventualmente essere tenute in debito conto dal Consiglio Direttivo.

CRITERI SEGUITI NEL PASSATO NELLA COSTRUZIONE DEI RIFUGI E CONSEGUENZE — Nel passato la S.A.T. ha costruito dei rifugi non basandosi su criteri eminentemente alpinistici, ma anche nell'intento di creare nel Trentino delle sentinelle a difesa dell'italianità delle nostre vallate contro l'invasione del Club Alpino Austro-Germanico.

Per questo fatto vediamo come, a poca distanza da rifugi costruiti dal Club Alpino accennato, esistano dei rifugi della S.A.T.

Vediamo pure come alcuni rifugi sono sorti in zone ove la frequenza è molto limitata e dove le spese di manutenzione sono eccessive in rapporto all'importanza alpinistica dei rifugi stessi.

L'applicazione di questo criterio portò di conseguenza ad un numero e ad una dislocazione tale di rifugi da rendere oltremodo difficoltosa, vorremmo dire impossibile, la loro manutenzione coi mezzi che possono essere ammanniti dalla S.A.T.

Questa circostanza venne accentuata anche dal fatto che dopo la prima guerra mondiale ben sei rifugi del Club Alpino Austro - Tedesco, tre dei quali in pessime condizioni, passarono alla S.A.T.

MANUTENZIONE DEI RIFUGI NEL PASSATO — E' da tener presente che il logorio dei rifugi alpini è molto forte in rapporto alle costruzioni di fondo valle. È pure ben presente che un'interruzione della manutenzione ordinaria si ripercuote sullo stato di efficienza del fabbricato non in maniera proporzionale, ma geometrica.

Lo stato di manutenzione attuale dei rifugi della S.A.T. è allarmante. A

creare tale situazione hanno contribuito: le condizioni di bilancio della S.A.T. che per molti anni non hanno consentito di provvedere sufficientemente alla manutenzione di un numero troppo elevato di rifugi. E i danni subiti da parte degli stessi durante la guerra sia per occupazioni militari, sia per danni causati da civili.

STATISTICA DEI RIFUGI E RISPETTIVE DEDUZIONI - Onde poter fare delle serie proposte è stata completata una tabella con la consistenza patrimoniale di tutti i rifugi. Dalla stessa, che non possiamo pubblicare per ragioni tecniche risulta: che la S.A.T. ha oggi un patrimonio di trentadue rifugi in discreta o buona efficienza con una cubatura complessiva di mc. 20,601 mentre sei rifugi sono da considerarsi distrutti; che il costo unitario di costruzione in data febbraio 1948 (tenuto in debito conto dell'arredamento, delle spese di trasporto e del tipo della costruzione) varia da un massimo di L/mc. 25.000.- del rifugio Pedrotti ad un minimo di L/mc. 8.000.- del rifugio Vallon; che il valore di costruzione complessivo compreso l'arredamento ammonta a Lire 389.768.000; che la vetustà complessiva dei rifugi, calcolata da un minimo del 10% per il rifugio Lancia ad un massimo del 30% per il rifugio Macaioni, raggiunge l'importo di Lire 66.304.400; che il valore di costruzione compreso l'arredamento, detratta la vetustà, è di L. 323.463.600. mentre il valore dei ruderi dei rifugi distrutti è di L. 1.450.000; *che la spesa di manutenzione straordinaria necessaria per rimettere i rifugi in condizioni di regolare funzionamento, e così rimediare all'accentuato deperimento causato dalla mancata manutenzione, è di L. 11.731.000.* Questa cifra è il risultato di singoli preventivi studiati per ogni rifugio e raccolti in apposito allegato.

Facendo un confronto fra la spesa complessiva annua per l'ordinaria manutenzione dei rifugi considerati allo stato attuale (L. 1.398.386), ed il rispettivo reddito attuale (1.011.000) risulta un deficit annuo di lire 387.386. Da ulteriori confronti risulta inoltre che investendo l'importo di L. 11.731.000.- si otterrebbe una eccedenza di L. 17.738.- fra il presunto aumentato reddito e la spesa annua di manutenzione ordinaria. Conseguentemente risulta pure che l'importo esposto di L. 11.731.000.- è da considerarsi il cumulo delle mancate manutenzioni ordinarie del passato.

PROPOSTE - Da quanto sopra esposto i sottoscritti ritengono sia sufficientemente documentata la grave situazione nella quale si trovano i nostri rifugi. Essi ritengono che il Consiglio della SAT e con esso tutti i soci, non possano ulteriormente esimersi dall'intervenire in modo deciso, anche se ciò dovesse risultare penoso sacrificio, senza assumersi gravi responsabilità che i successori non potrebbero ulteriormente perdonare.

Allo scopo, i sottoscritti fanno le seguenti proposte:

onde impedire un'ulteriore rovina dei rifugi e ancor prima che vengano ammanniti i fondi di cui è detto più avanti, necessita che tutto il ricavato dei rifugi della prossima stagione venga investito in lavori di manutenzione secondo il criterio ed in base agli importi fissati nel preventivo per i singoli rifugi;

per recuperare il deperimento della mancata ordinaria manutenzione, aggravatosi durante la guerra e conseguentemente assicurare, nonchè aumentare il reddito, in maniera che con lo stesso si possano sostenere le spese future di ordinaria manutenzione, occorrerebbe eseguire lavori per L. 11.731.000.- come previsto nei singoli preventivi.

È da tener presente che dopo l'investimento di cui sopra si otterrebbe bensì un'aumento del reddito che supera di poco le spese di manutenzione (spese L. 1. 338.262.- reddito L. 1.356.000) ma non si otterrebbe alcun residuo



(foto Valentini)

VECCHIE CASE DEL BANALE

Quella che qui riproduciamo era una casa sita in Glolo, frazione del Comune di S. Lorenzo. Le case di questa frazione erano completamente coperte a paglia, con caratteristici ponti per accedere alle altane. Di simili ne esistevano a Tavodo, a Sclemo, a Stenico nel Bleggio e nel Lomaso. I frequenti incendi dell'ultimo cinquantennio hanno, purtroppo, distrutto queste caratteristiche costruzioni, tema di tanti bellissimi quadri di artisti stranieri e nazionali. Ora, anche la casa qui riprodotta è coperta a tegole e non rimane, come per tante altre, che la «loggia» che è espressione di influsso veneto.

P. B.

per sostenere la spesa di ammortamento dei rifugi, nonché quella dell'indispensabile aggiornamento degli stessi, imposto dalle sempre nuove esigenze.

Allo scopo quindi di poter creare un fondo per l'ammortamento e per l'aggiornamento dei rifugi, allo scopo di ridurre la spesa di L. 11.731.000, che riteniamo eccessiva per le finanze della S.A.T., e con ciò renderne possibile l'ammannimento, dopo ponderata riflessione riteniamo si debba procedere come segue: Alienare i rifugi Presanella, Cercen, Cevedale, Dorigoni, Vallon, Taramelli, Cima d'Asta, Venezia e Stivo; proponendone anzitutto la compera al C.A.I. indi ad altri Enti che diano garanzia di mantenerli agli scopi per i quali furono costruiti. La scelta di detti rifugi venne fatta col criterio di cedere quelli in peggiori condizioni e più passivi nonché quelli che dal lato alpinistico presentano minore interesse.

In base a citato elenco la spesa di straordinaria manutenzione si ridurrebbe come segue:

spesa prevista per straordinaria manutenzione		L. 11.731.006.—
Reddito per alienazione di 9 rifugi	L. 3.199.000.—	
Consequente minore spesa di manutenzione straordinaria degli stessi	» 4.389.000.—	» 7.588.000.—
Residuo spesa straordinaria		L. 4.143.000.—

In confronto abbiamo che l'eccedenza esposta dei canoni sulle spese di manutenzione ordinaria di L. 17.738.- prima dell'alienazione, dopo la stessa essa aumenta:

	prima dell'alienaz.	dopo dell'alienaz.
Canoni	L. 4.356.000.—	L. 1.341.000.—
Spese di ordinaria manutenzione	» 1.338.262.—	» 1.202.428.—
Differenza	L. 17.738.—	L. 138.572.—

Tale importo per quanto modesto se rigorosamente accantonato servirà se non per l'ammortamento accennato, almeno a formare un fondo di riserva sia per sopperire alle eventuali riduzioni di canoni, sia per i lavori di aggiornamento accennati.

Come si trovano L. 4.143.000.- di cui sopra, necessarie per la manutenzione straordinaria? Partendo dal concetto base che la S.A.T. non debba, almeno per ora, essere limitata nella sua attività da debiti, in considerazione di esempi avuti nel passato, considerato che il problema dei rifugi riveste un carattere di importanza preminente nel campo turistico, riteniamo che l'importo necessario debba essere richiesto al Commissariato Nazionale del Turismo. Ciò non toglie che la S.A.T. col suo lavoro e dopo una ponderata, continua e seria propaganda debba curare di infondere ad Enti, Società e privati quei sensi di simpatia e fiducia per i quali solamente essa possa ottenere quegli aiuti di cui abbisogna.

La Commissione ha poi accennato alla necessità d'introdurre delle migliorie in certi rifugi che lo meriterebbero, per aumentarne il reddito.

Questi lavori dovrebbero essere eseguiti secondo un programma a lunga scadenza. In considerazione che è imminente la pubblicazione di un decreto che stanziava L. 200.000.000.- all'anno di contributi per la costruzione e sistemazione di alberghi e rifugi, riteniamo sia opportuno presentare per ogni rifugio rispettiva domanda di contributo corredata di rispettivo progetto di massima al Commissariato per il Turismo.

Ottenuta la concessione dei singoli contributi si vedrà in seguito come ammannire i necessari fondi complementari.

RIFUGI DISTRUTTI - Dei rifugi distrutti si ritiene che non sia il caso di pensare alla ricostruzione dei seguenti: Rifugio Stoppani, Col Verde, Viotte. Si ritiene anche che il rifugio Rosetta non possa per ora essere ricostruito dalla S. A. T.. Per i rifugi Finonchio e Peller si ritiene di presentare domanda di contributo. Mentre la ricostruzione del rifugio Peller dovrà essere fatta dalle Sezioni di Cles e Malè ed assolutamente contenuta nella spesa di L. 10.800.000.- corrispondente ad una cubatura ridotta a 600 mc.; si ritiene che la spesa per la ricostruzione del rifugio Finonchio prevista in L. 1.805.000.- corrispondente ai danni di guerra denunciati, possa essere effettuata solo a danni di guerra ottenuti e possa eventualmente essere superata solo ed in quanto la Sezione di Rovereto dia sufficiente garanzia che il supero non graverà sul bilancio della S. A. T.

DANNI DI GUERRA - I rifugi della S.A.T. hanno subito danni di guerra per i seguenti importi che sono aggiornati al valore odierno: fabbricati L. 13.411.774.- mobilio L. 19.739.270.- cioè L. 33.151.044.- complessivamente. L'eventuale indennizzo dovrebbe essere impiegato per lavori in quei rifugi che non vengono alienati. Gli indennizzi che si riferiscono ai rifugi alienati dovrebbero invece essere stornati sugli altri, se la legge lo consente.

I componenti la Commissione hanno esposto il loro pensiero. Al Consiglio ed alla Assemblea dei delegati il compito di raccogliersi e di vagliare ogni possibilità.

Il momento che attraversiamo è grave e delicato, non solo per le circostanze di fatto in cui si svolge, ma soprattutto perchè dal modo con cui noi trentini sapremo oggi predisporre le cose, dalla chiarezza delle nostre vedute, dipenderà il domani. È, in altre parole, un momento forse unico di cui bisogna approfittare per impostare ex novo in problemi del passato e concepirne con sano criterio dei nuovi, ripudiando le esperienze fallite o le ambizioni eccessive.

Questo la SAT aspetta per rinvigorire le sue già esauste risorse.

* * *

Chiudiamo stralciando dal verbale le conclusioni sull'appassionante argomento, cui è arrivato il Consiglio Direttivo della SAT, nella sua ultima seduta del 14 marzo u. s.

... di prendere atto della relazione della Commissione rifugi e di approvarla nonchè di portarla alla Assemblea dei delegati con la proposta che i rifugi Cima d'Asta, Vallon Presanella, Taramelli, Stivo, Dorigoni, Venezia, Cevedale e bivacco Cercen non debbano più essere oggetto di spesa per la SAT. Essi dovranno venire affittati ceduti o venduti possibilmente con onere di conservazione della loro destinazione....

Per quanto riguarda il rifugio Rosetta la decisione di non riedificarlo per ora si intende presa con riferimento alla situazione finanziaria sociale odierna.

Diffusione della rivista SAT

L'Ente provinciale per il turismo di Trento ha sottoscritto 50 abbonamenti della rivista mensile SAT, destinati in omaggio ad Ambasciate e Consolati stranieri esistenti in Italia.

La pubblicazione è stata molto gradita e siamo lieti di poter segnalare alcune attestazioni pervenute all'Ente stesso.

— Il Console Americano di Torino (Dott. Richard B. Haven) scrive:

..... La leggerò volentieri e la terrò anche a disposizione dei visitatori di questo Consolato. Conosco di fama le bellezze della Vostra Regione e non mancherò di visitarla non appena potrò dedicare a tale scopo qualche giorno di vacanza.....

— L'Ambasciata della Cina a Roma ha ringraziato con una gentile lettera del Consigliere sig. Kao Shang-Chung.

— L'Ambasciata del Brasile a Roma ha espresso i suoi complimenti ringraziando per *..... l'interessante rivista mensile della Società Alpinisti Trentini.*

— La Delegazione d'Irlanda ha parole di plauso per la rivista *..... che illustra dettagliatamente quella bella zona turistica.*

— Vivo compiacimento hanno espresso i Consoli britannici di Venezia e di Milano.

— Francisco de Câlheirese e Menezes, Ministro Plenipotenziario del Portogallo a Roma ha voluto scrivere personalmente al Presidente dell'E. P. T. per ringraziarlo dell'omaggio.

Un episodio del '48 in Val di Sole

Una interessante testimonianza dei '48 nel Trentino, raccolta dalla viva voce della propria madre, allora una ragazzina, ci offre lo scritto di Giovanni Zanon, con la rievocazione d'un patriottico episodio avvenuto in Val di Sole, e che ben s'inquadra nel centenario di quell'epoca piena di speranze anche per la nostra regione.

I moti rivoluzionari e le ribellioni estesesì nel 1848 a buona parte dell'Europa a protesta contro il potere dispotico e assolutista dei Monarchi e contro l'umiliante servaggio imposto da uno sfruttatore e poliziesco dominio straniero, fecero giungere la loro eco anche in questa valle che per un momento si cullò nella speranza che fosse finalmente giunta l'ora della sua liberazione. La popolazione era in fermento e le sue speranze si consolidarono vieppiù quando il 19 aprile arrivò a Malè, a capo di 150 volontari della Rendena e altri pochi della Valtellina, il barone bergamasco, colonnello G. M. Scotti. Inutile dire con quanto entusiasmo furono accolti fra canti di gioia e un insolito rifiorire di coccarde.

La notizia si diffuse come un baleno per tutta la valle e fu ovunque fervore di preparativi per accogliere degnamente i liberatori. Già all'alba del dì seguente, per iniziativa del popolano Michele Dallavalle, sventolava su lunga antenna, nella piazza di San Bernardo di Rabbi, il tricolore della libertà.

Ma, ahinoi, tanto tripudio, tanta gioia, tante speranze furono smorzate in poche ore. D'improvviso si sparse la terrorizzante notizia che erano arrivati gli austriaci. Purtroppo era la verità. Il colonnello Melzer era accorso con 600 cacciatori, appoggiati da due cannoni e da un drappello di cavalleria.

Ecco come si svolsero i fatti, secondo il racconto che mi fece mia madre. Era una Ruatti di Pracorno e, all'epoca, aveva 12 anni. Era scesa a Malè per assistere agli esercizi della Settimana Santa.

I volontari di Scotti si erano schierati in cima al paese sul costone che

guarda Magres e Terzolas. Gli austriaci avevano fatto altrettanto dall'altra parte, sulla sponda sinistra del Rabies. Si era iniziata subito una fitta fucileria, quando d'un tratto si fece sentire il boato del cannone. Un proietto colpì in pieno e fece saltare il tabernacolo dietro il quale si erano messi al riparo alcuni volontari. La lotta si manifestò ben presto impari sia per il numero dei combattenti, sia per la qualità dell'armamento. L'esito del combattimento poteva già dirsi scontato. Scotti ordinò la ritirata. I fuggiaschi andavano ripetendo: «Pòtò i ga anch el canù».

Gli austriaci, giunti nell'abitato, raggiunsero un ritardatario all'altezza della casa Dolcian e lo fucilarono ipso facto sulla via, proibendo che per due giorni ne venisse rimosso il cadavere. Altri due, che subirono la stessa sorte, furono scovati nella perquisizione delle case; l'uno venne trovato nascosto in un camino del palazzo della contessa Salis e il secondo nella chiesa dell'ex convento dei Padri Cappuccini, ora asilo infantile, nascosto dietro i Santi Sepolcri.

Così perì miseramente in modo tragico l'altrettanto disgraziato quanto nobile tentativo di liberare la propria Patria dall'intruso straniero per essere ricongiunti alla propria Madre, alla propria naturale Famiglia. «*Cives Romani vos estis*», disse di noi già l'Imperatore Traiano.

A ricordo dell'avvenimento è stata murata una lapide sulla facciata della Famiglia Cooperativa di San Bernardo di Rabbi. Essa dice:

«*Su questa piazza il 20 aprile 1848 - nell'acerba primavera delle speranze d'Italia - spiriti animosi - duce Michele Dallavalle - issarono primi il tricolore.*»

GIOVANNI ZANON

Esplorazione dell'Adamello

Il contributo dell'alpinismo moderno

V.

Verso il 1880, si esaurisce la classica attività esplorativa e prende sviluppo l'alpinismo moderno. Nella seguente quindicina d'anni, l'alpinismo si diffonde assai fra gli intellettuali della buona borghesia, che producono il rapido fiorire dei sodalizi alpinistici. Essi provvedono alla stampa di periodici, curano la formazione delle guide alpine, costruiscono numerosi rifugi e sentieri d'allacciamento e contribuiscono in tal modo allo sviluppo dei centri di soggiorno alpino.

Nell'Adamello, il nuovo indirizzo si profila colla scomparsa dei valenti alpinisti inglesi, di cui uno degli ultimi è il Coolidge che visita le sorgenti del Sarca, le cosiddette Acque Pendenti. Subentrano invece in maggior numero gli alpinisti tedeschi, richiamati sul posto dai resoconti pubblicati anzitutto dal Silcher. Non mancano di fare la loro comparsa i maestri del nuovo pensiero e della pratica alpinistica tedesca, quali i fratelli Zsigmondy, il Purtscheller, il Merzbacher e lo Schulz. Così i due fratelli Zsigmondy sono tra i primi assertori dell'alpinismo senza guide nel gruppo; quivi però la loro prova non è fortunata perchè uno di essi cade entro un crepaccio della Vedretta di Lares e per poco non vi perisce. Ai tedeschi di questo periodo, cui tiene spesso compagnia anche l'inglese Compton, uno dei più sensibili pittori d'alta montagna dell'ottocento, è dovuta la prima ricognizione di parecchie nuove località. In ordine di tempo esse sono: i passi di Cornisello, dell'Amola, della Presanella e della Lobbia di Mezzo nonchè il Dosson di Genova, il Monte Coel, la Cima d'Amola, la Cima Danerba, il Cop di Breguzzo, la Cima Payer, il Corno Bèdole, il Monte Narcanello, la Calotta, il Monte Nero e il Monte Caldoni.

La base dell'oasi tedesca diviene il rifugio Mandrone, costruito fin dal 1879 dagli alpinisti di Lipsia, sul posto del cadente baito dei pastori, approfittando del fatto che il rifugio Bèdole era stato travolto da una valanga. Tale insediamento suscita però l'antagonismo degli alpinisti trentini, non per difetto di cavalleria

sportiva o, quanto meno, per avversare l'afflusso turistico straniero, ma per riflesso del particolare momento politico. Difatti anche la corrente alpinistica tedesca partecipa alla cosiddetta lotta culturale allora in voga, volta all'ascesa del pangermanismo. La prima reazione dei trentini è quella di costruire il rifugio Bèdole e di dedicarlo al nome di Napomucemo Bolognini, vivace scrittore del folklore locale. Inoltre essi costruiscono altri due rifugi nelle valli di Lares e di Nardis, quale base per salire il Carè Alto e la Presanella. Anzi ai lavori del Lares provvede lo stesso Righi, il fondatore del centro turistico di Campiglio, che muore sulla via del ritorno il giorno del compimento del rifugio.

Come avviene di solito, i nuovi rifugi facilitano la ricognizione di località circostanti quali: l'Ago di Nardis, il Monte Botteri ed altresì i passi del Diavolo, di Lares e di Monte Fumo, così chiamato dal Dorigoni. Prende risalto allora la figura del de Falkner per il suo duplice tentativo di salire la Busazza. Nel 1883 egli riesce difatti a toccarne l'anticima est, coperta da un lembo di ghiaccio; solo dopo sei anni, lo Schulz proseguirà l'itinerario per cresta fino alla cima centrale, di pochi metri più alta.

È soprattutto attraverso i loro annuari che gli alpinisti trentini contribuiscono alla conoscenza di dettaglio del gruppo. Già nel 1882 esce la prima carta turistica dell'Adamello e del Brenta disegnata dal Sardagna e dall'Apollonio sui fogli al 75.000. Essi aggiornano la nomenclatura con nomi in parte rimasti nell'uso corrente, quali la cresta di Casa Madre, la Val Narcane, al posto di quello di Susine dato dal Ball o di quello Venezia dato dal Payer. Giustamente non resiste la sostituzione di Passo XXVI per il Passo Venezia nè la dizione di Colle di Payer dato alla debole linea spartiacque tra i ghiacciai di Piandineve e del Mandrone.

Frattanto oltre il confine politico gli alpinisti bresciani svolgono la loro opera concorde coi trentini e promuovono la costruzione del rifugio Salarno e di quello del Baitone, animati dall'appoggio di Oreste Barattieri, allora deputato per la Val Camonica. Ai lavori di costruzione prende parte la truppa alpina sempre attiva nel gruppo e me-

del 24 Caola si accompagnano
dal Gora Balde al Passo Sardo
rocco, a quello del Passo
ghiacciato e R. Mandrone
W. Schulz aus Leipzig
Prudenzi

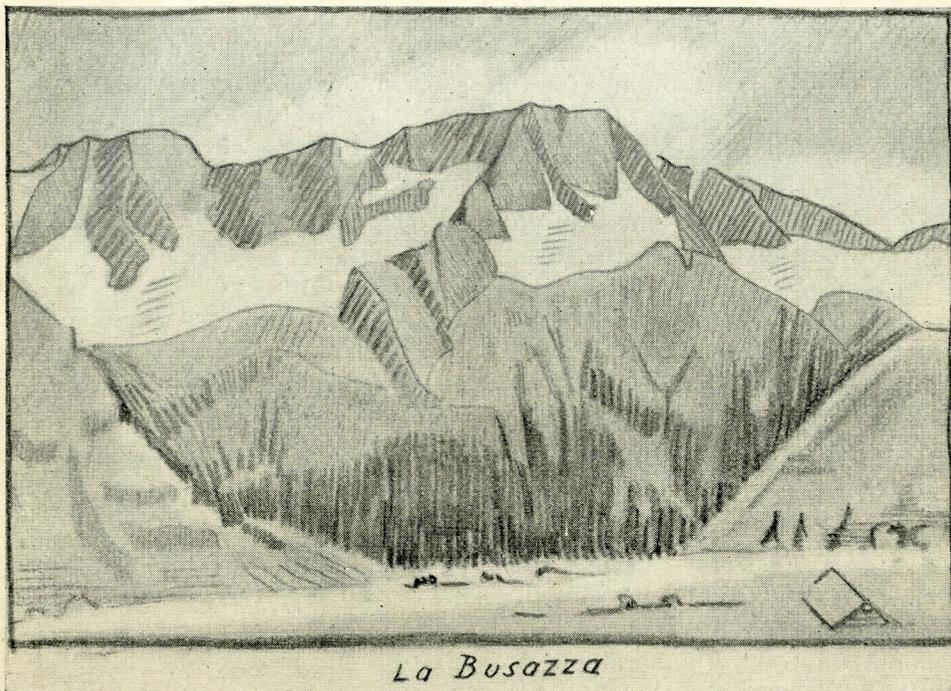
Prudenzi e Schulz in gita alla vedretta Pisgana

(dal libro di guida del Caola, 1894)

ritevole d'aver esplorato frattanto la Cima di Plem, il Passo delle Granate ed il Monte d'Avio.

L'illustrazione alpinistica del versante bresciano, è soprattutto merito di Paolo Prudenzini di Breno, vivace scrittore e sportivo delle montagne native. Sull'esempio del Ballardini che aveva vinto il Pizzo Badile, egli comincia, nel 1884, la sua decennale attività, quasi sempre accompagnato dalla guida Pasquale Cauzzi di Val Savio, già alpino sotto l'Adami. Oltre a trovare parecchie varianti di salita di cime già conosciute, egli esplora: i Corni di Macesso, il Monte Aviolo, la Bocchetta del Castelletto, la Cima Garibaldi ed il Passo di Payer. Di seguito egli pubblica la descrizione della Conca d'Arno, della Conca Baitone ed un resoconto, di minor pregio, sulla parte centrale dell'Adamello, in parte tradotto dal tedesco. Molto significativo è il contributo toponomastico dato dal Prudenzini, eccetto talune traviazioni della sensibilità di adattare i nomi alle caratteristiche locali quali: il Passo Payer, la Cima Garibaldi, il Passo degli Inglesi, il Passo Brizio. Specie quest'ultimo nome sanziona quello dato, per ignoranza della precedente dizione dal mappatore Croveris, durante i rilievi della carta d'Italia del 1885, al cui servizio fungeva da guida il Brizio. Sono invece assai consoni i nomi di Castelletto, di Roccia Baitone e della Tripla; quest'ultimo nome vuol riunire le ultime tre quote sud del Dosson di Genova.

All'incirca contemporanea all'attività del Prudenzini è quella di Carlo Schulz di Lipsia, esponente dell'oasi tedesca del Mandrone e strenuo alpinista malgrado una leggera anchilosi alla gamba. Colla sua guida preferita, Lodovico Caola di Pinzolo, egli compie la prima ascensione dei monti seguenti: il Corno Adamè, il Monte Fumo, il Corno Giuello che nel dialetto locale significa giallo, il Monte dei Frati, il Corno Cristallo, la Cima Scarpacò, la Cima delle Granate, il Corno di Cornisello, la Cima Giner, la Punta dell'Orco e la Punta del Lago, detta allora anche di Lipsia. Spesso aiutato nei sopralluoghi dallo Gstirner di Praga, egli pubblica, nel 1894, la prima succinta monografia alpinistica dell'intero gruppo compilata con erudizione, rigore ed obbiettività. Il gruppo è suddiviso nelle tre catene principali chiamate, coi loro vecchi nomi del Lares, di Fumo e dell'Adamello e nei nodi periferici della Presanella, del Baitone, del Re di Castello e del Cop di Breguzzo; quest'ultimo però è una distinzione affatto scolastica poichè si tratta solo della propaggine della catena del Lares. L'apporto alla nomenclatura è quasi sempre un retto chiarimento orografico. Così lo Schulz introduce il nome di Passo Maroccaro per distinguerlo da quello di Presena, di Passo di Pogia per non confonderlo con quello di Salarino, dei Corni di Macesso per differenziarli dai Corni di Salarino, di Monte dei Frati per separarlo dal Venerocolo. Lega inol-



tre alle quote odierne; i nomi di Cima dei Quattro Cantoni, di Bocchetta del Monte Nero, di Cima di Bon, di Passo della Valletta, di Monte Narcanello, di Cima della Calotta, di Corno Triangolo, di Corno delle Levade e di Monte Coel.

Con lo Schulz si chiude l'esplorazione alpinistica di dettaglio del gruppo, eccetto una ventina di cime poco rilevanti, ma di difficile scalata, raggiunte però tutte nel ventennio successivo. Il superamento di queste difficoltà s'inquadra nel processo evolutivo generale che porta l'alpinismo a nuovi orientamenti. Difatti sul finire del secolo si assiste all'esaltazione del lato spirituale insito nella concezione alpinistica, al sorgere del nuovo gusto per lo sport della neve, al diffondersi della passione per la montagna fra la massa. Il contenuto etico dell'alpinismo, sviluppato soprattutto dalle accademie alpinistiche tedesche, sposta il problema verso una concezione agonistica che porta alla ricerca dell'aspetto qualitativo della montagna; da ciò l'attività acrobatica, lungo itinerari linearmente puri, per lo più all'ombra dei tetri versanti nord delle montagne.

Il terreno dell'Adamello offre poche possibilità a questa concezione, ben presto sfruttate. Comincia il Winkelmann con la guida Kerer a scendere direttamente dal versante nord della Cima Vermiglio. Poi la guida Marani col Prina scalano lo spigolo nord dell'Adamello; dopo qualche anno, l'Arici colle guide Croux, Bro-

cherel ed i fratelli Cresseri apre la via diretta sulla parete nord del monte stesso. Quindi la coppia Jahn e Sohm vince il ghiaccio della parete nord della Presanella, mentre il Bonfioli con la guida Collini ne apre la via diretta sulla rocciosa parete orientale. Ma ancora più significativa dal lato esplorativo è la prima scalata avvenuta allora del Corno Triangolo, toccato dopo il fallimento di precedenti tentativi da Giannantonj, Laeng, Tonelli e Palazzoli con la guida Gozzi di Val Savio.

Risolti questi problemi maggiori, la nuova corrente dei giovani alpinisti, si sposta verso zone preferite, quali le fiancate della Val Salarno, la Busazza ed il Carè Alto. Essi introducono parecchi nomi di puro interesse acrobatico e dedicano delle quote alla memoria del Prudenzi e dell'Adami. La difficoltà di queste scalate, avvenute comunque senza vittime, non è ben valutabile perchè sta in funzione di parecchi fattori, tra cui specie quello atmosferico.

Il gruppo si presta invece assai meglio per lo sport della neve e difatti già il de Falkner coll'Armandi compie la prima ascensione invernale della Presanella. Segue poi quella del von Artl all'Adamello e quindi quella di Scotoni e di Nones al Carè Alto. Lo sport dello sci viene introdotto dal solitario Valbusa sul Piandineve già nell'inverno del 1902, seguito poi da gruppi sempre più numerosi di sciatori, per lo più militari.

L'affermarsi della passione per la montagna tra il popolo porta all'organizzazione di numerose associazioni a vario indirizzo sportivo. Anche nell'Adamello l'aumentata frequenza dei visitatori rende necessaria la costruzione di altri rifugi, quali la capanna Lipsia al Mandrone, che viene allacciata al Bèdole ed al Passo Cèrcen da nuovi sentieri. Quest'ultimo sentiero porta il nome di Migotti, uno dei più ostinati sostenitori dell'alpinismo solitario tedesco di quel tempo. Di seguito gli alpinisti trentini costruiscono il rifugio di Val Stavel e quello di Val d'Amola, mentre gli alpinisti bresciani allestiscono il loro rifugio in Val d'Avio. A chiudere l'anello logistico provvede infine un gruppo di cacciatori rendenesi con la costruzione del rifugio Carè Alto.

Nel contempo anche lo studio orografico del massiccio procede per opera di appassionati continuatori. Così Cesare Battisti, nel saggio orografico sul Trentino, riassume secondo criteri moderni le caratteristiche orometriche del gruppo che divide nelle tre masse dell'Adamello, della Presanella e delle Prealpi Bresciane. In questo studio si vede come il profilo medio dell'Adamello a differenza di quello della Presanella, presenti un notevole raddolcimento della falda tra i m. 2000-2500 dovuto alla tipica struttura a ripiani della sua massa. Questo basamento conferisce una classica linea di riposo al gruppo ch'è un evidente elemento di bellezza.

Pure la cartografia si perfeziona, tanto con le successive re-

visioni dei fogli italiani al 25.000 quanto con i due aggiornamenti introdotti nella carta speciale austriaca al 75.000. Questo materiale serve al club alpino tedesco per ricavare l'ottima carta turistica al 50.000, pubblicata nel 1903. I rilievi integrativi ed il fine disegno sono dovuti allo svizzero Aegerter, mentre le correzioni toponomastiche sono dello Schulz. Vi si riscontra tuttavia qualche raro errore, quale la dizione di Val di Cavento, data alla convalle sinistra della Valle di S. Valentino, nome del tutto ignoto ai valligiani che la chiamano invece Val del Dosson.

Qualche anno dopo, Alessandro Gnecci pubblica una guida alpinistica dell'alta Val Camonica a completamento della vecchia guida della provincia di Brescia. In essa l'autore dà un contributo alla conoscenza particolareggiata dei monti della Val d'Avio, specie del contrafforte che scende a nord del Corno Baitone.

In questo periodo la produzione letteraria attraverso i periodici alpinistici si mantiene attiva ma alquanto frammentaria. Meritano tuttavia d'essere ricordate le pubblicazioni di Gualtiero Laeng di Brescia e di Hans Barth di Vienna. Il primo illustra il Carè Alto e la Presanella mentre il secondo intende aggiornare, al 1913, la monografia dello Schulz. Ma tanto nello schema generale del gruppo quanto nelle singole considerazioni e nei giudizi il Barth si scosta dalla chiarezza e dall'obiettività della precedente monografia.

Così, mezzo secolo esatto dopo la prima salita della Cima Adamello l'esplorazione dell'intero gruppo può dirsi ultimata ed a tempo giusto per servire alla guerra.

DANTE ONGARI

(disegno dell'Autore)

A iniziare da questo numero la nostra rivista viene spedita agli abbonati in buste confezionate con carta speciale messa gentilmente a disposizione dalla Cartiera di Riva (Varone). All'ing. Andrea Peloso il nostro ringraziamento.

TRACCE PREROMANE SUI MONTI DELLA VAL DI SOLE

I CASTELLIERI

E' noto che i primi abitatori della Val di Sole furono popoli italici risalenti a ritroso dell'Adige, del Noce, del Sarca e probabilmente anche dell'Oglio. Stirpi che lasciarono qualche traccia specialmente nella parlata ed in quella parte della parlata che ebbe meno variazioni, la toponomastica. Da uno studio di questa si può giungere alla conclusione che alla primitiva popolazione reto-etrusca subentrò qualche tribù gallica, che sovrapposta agli indigeni era presente al momento della occupazione romana (200-100 a. C.)

Così la toponomastica afferma nomi di paesi anteriori all'immigrazione dei Galli, come Pejo e nomi gallici come Comasine, Samoclevo, Bresimo. L'archeologia s'accorda poi nel mostrarci importanti resti di sedi galliche nel più alto villaggio solandro, Pejo (m. 1580). Così anche Cusiano c'è chi lo fa di radice gallica od etrusca.

Veniamo così a risalire a quell'età in cui gli abitatori della valle si rifugiavano sulle alture e vi costruivano le loro prime cinte murate per abitazione e difesa.

Chi ha familiarità colla parlata solandra avrà notato come spesso ricorrono i termini « castelér, castèl, castelàc, caslír » ad indicare qualche collina o qualche poggio notevole, esposto sempre al sole di levante o di mezzogiorno. Il culmine del poggio è di solito non molto largo ed ha un argine circolare quasi sempre coperto d'arbusti.

Storici lontani e recenti hanno voluto scorgere in quei nomi ed in quei luoghi le uniche piccole luci che rischiarano la folta notte della nostra preistoria, preistoria che non si vuole staccare o considerare dissimile o disgiunta da quella della Valle di Non. Ed in questa vi sono sicuri indizi dell'età neolitica e tracce dell'età del bronzo e del ferro. Così, come già dissi, veniamo a conoscenza dei primitivi abitatori che, dati i tempi e le condizioni quasi nulle della viabilità, possiamo indicare anche come i primi alpinisti dei monti solandri.

Non ci è dato penetrare nella vita di quelle ère lontane, ma possiamo arguire che molto scarsa e semi-nomade doveva essere la popolazione, dedita alla pastorizia più che all'agricoltura, disponente di assai scarse risorse economiche. Nelle epoche preistoriche non si conosceva l'uso del ferro. Gli utensili saranno quindi stati di pietra più o meno levigata e solo più tardi di bronzo.

Dal fondovalle acquitrinoso per le acque libere d'argini s'alzavano i monti coperti di vaste foreste, verso i pascoli a cui tendevano le greggi e le mandrie di quelle genti primitive. Ed ecco perchè è appunto a mezzo monte e mai a fondovalle che riscontriamo le località denominate coi nomi predetti.

Erano con ogni probabilità i luoghi di rifugio, più o meno fortificati, dove la popolazione nomade si raccoglieva, radunava le greggi, si difendeva dalle fiere, dai ladri, dai nemici.

In qualche luogo, nel corso successivo dei secoli, quelle fortificazioni si trasformarono e dai castellieri etrusco-gallici passiamo ai castelli (fortezze) romani ed ai castelli medioevali di cui ci è dato ancor oggi ammirare i resti imponenti. Questa, ad esempio, la sorte toccata per la loro importante posizione al castelliere d'Ossana, alla Torre di Strombiano, alla Rocca di Samoclevo, al castello d'Altaguarda e di Mostizzolo.

A confronto d'altre valli, abbondanti erano nella nostra quei luoghi di rifugio e le sedi umane odierne sorsero spesso nei luoghi ad essi vicini, scegliendo però posizioni più consone ad un insediamento umano persistente, più accessibili quindi anche alla viabilità necessaria per il progressivo svilupparsi dell'industria e del commercio.

In qualche luogo (Castello) il paese sorse proprio sullo stesso posto dell'antico castelliere.

Oltre ai castellieri ricordati e che mantennero anche più tardi una certa importanza difensiva, altri ne sorgevano sparsi per tutta la vallata: al Doss di San Rocco a Pejo (1648 m., la più alta stazione gallica di tutto il Trentino), al Doss di S. Lucia a Comasine, al castello o Doss della Pozza ad occidente di Fucine, sopra le case di Cusiano, di Mezzana, di Piano, a Cellentino, fra Cellentino e Celledizzo, a oriente della stazione tramviaria di Terzolàs, fra Deggiano e Mastellina, a Cassana e Mostizzolo, a N-O di Baselga di Bresimo ed a Rabbi (Castel Pagàn).

E' appunto il castelliere di Castel Pagàn, a cavallo fra la Valle di Rabbi e quella di Bresimo, a 2417 m., quello che vince in altitudine tutti gli altri. Esso doveva servire probabilmente alla difesa dei pastori diretti da una valle all'altra e di esso, come della maggior parte di tutti gli altri, non ci rimane che il solo nome a testimonio d'un'epoca tanto lontana.

E l'umanità in continuo cammino non sa forse di dovere anche a quei remotissimi tempi un pochino del proprio progresso.

Come erano fatti? Da rinvenimenti archeologici d'altre vallate (si arrivò a poter constatare la presenza di circa 100 stazioni preromane nel Trentino) possiamo dire ch'erano formati assai semplicemente: consistevano in una o più cerchie di mura concentriche, fatte a secco; nella parte centrale, la più elevata, c'era la rozza abitazione che accoglieva le genti e custodiva i rudimentali attrezzi.

Quando i romani passarono all'occupazione essi trovarono le famose «arces alpinae» del poeta ed i «castella undique posita in coronam» di cui parla nelle sue lettere S. Vigilio. Non possiamo ravvisare tali «arces» e «castella» nei nostri castellieri? Si vede quindi che essi protrassero la loro funzione difensiva anche qualche secolo dopo la romanizzazione. Ma della romanizzazione della nostra Valle e delle tracce rimaste in essa e nei suoi toponimi speriamo farne argomento in uno dei prossimi numeri.



(foto Amedeo Turchetto)

Anche quest'anno, nonostante tutte le angustie finanziarie, la ormai classica competizione sciatoria della Marmolada ha avuto il suo svolgimento, grazie all'entusiasmo, all'instancabile attività ed al sacrificio dei suoi promotori.

Una folla strabocchevole ha assistito alla travolgente battaglia impegnata da otto «azzurri», compresi tutti gli olimpionici della discesa, contro quattro dei migliori campioni austriaci, in una corona di altri concorrenti di minore levatura, e da tutti contro il tempo.

La vittoria ha meritatamente arri-so al biondo austriaco Egon Schoepf, seguito ad un solo secondo dal nostro Chierroni, ad un secondo e 4/10 dall'abetonese Colò, a 2 secondi e 6/10 dal cortinese Alverà Silvio, a 6 secondi e 5/10 dal vipitenese Gartner, rivelazione di questa annata sciistica.

La classifica non è però l'unico elemento da consegnare alla storia. Occorre registrare anche il clamoroso crollo del «record» che resisteva ad ogni assalto fino dal 1935. Vero è che, secondo i regolamenti, di records non si potrebbe parlare nelle gare su neve; tuttavia quando si tratta della «direttissima» il confronto dei tempi delle varie edizioni è cosa ormai entrata nella consuetudine.

Il miglior tempo segnato precedentemente era quello del norvegese Sver-

re Lassen Urdhal di 2' 34" 2/10: il vincitore di quest'anno è classificato con un 2' 1" 5/10, e cioè con ben 33" in meno. E con lui altri 13 concorrenti hanno segnato tempi inferiori a quello del norvegese!

La cosa ha letteralmente sbalordito. Se è vero che la lunghezza del percorso è di m. 3240 (e mi pare di aver letto qualche anno fa che i Dezulian si erano presi il gusto di misurarla colla corda metrica), col tempo del vincitore di quest'anno risulta una velocità media di circa 96 km. all'ora (oltre 26 metri ogni minuto secondo) ed una velocità di caduta superiore a 10 metri al secondo!

Lo sbalordimento iniziale è stato seguito, specie in quelli che non hanno presenziato alla gara, da un senso di incredulità e perfino di scetticismo infiorato da grossolana ironia, e tutti gli strali furono puntati sul servizio di cronometraggio.

Ora, ben lungi dal voler aprire polemiche, mi pare non inopportuno esporre alcuni fatti che possono valere ad allontanare i dubbi ed i preconcetti, confermando la pur strabiliante realtà che le classifiche hanno registrato.

1) La partenza fu controllata dal sottoscritto (cronometrista federato), con cronometro al quinto di secondo, *sincronizzato perfettamente con quello del cronometrista della base, e risulta-*

La Direttissima della Marmolada Edizione 1948

to sincrono anche al ritorno, un'ora circa dopo la fine della gara.

Nessun errore, neanche minimo, è stato riscontrato alla partenza.

2) Gli spettatori della cima controllavano il vantaggio dei concorrenti fissando il punto dove questi arrivavano al momento in cui veniva dato il via al concorrente successivo, vale a dire 1' dopo la loro partenza. Per i migliori questo punto di arrivo era un buon tratto *avanti dopo l'ingresso nel «canalone»* che corre ai piedi del Sass delle Dodici, considerando tale ingresso all'altezza della stazione superiore della seggiovia. Questo ingresso è press'a poco a *metà percorso* ed un tantino più su che a metà dislivello (per riferimento abbiassi presente che la lunghezza del parallelo percorso dalla seggiovia è di ml 1436).

Uguale constatazione hanno fatto moltissimi degli spettatori piazzati più in basso, i quali misuravano il tempo dall'attimo in cui saettavano in partenza i concorrenti successivi.

3) Al detto ingresso nel canalone, stava il cronometrista che aveva dato il via alle concorrenti della gara femminile. *Il suo cronometro era sincro-*

nizzato con quello del cronometrista della cima e risultò anch'esso sincrono con quello della base alla fine della gara. Egli stabiliva i tempi ai singoli passaggi e questi tempi risultavano, per i migliori, di 56"-59".

4) Sulle roccie del Col de Bous, alla strozza del canalone, a circa 500 m. di distanza dal cronometrista soprastante, esisteva un'altra stazione di cronometraggio privata con apparecchio sincronizzato con quelli della gara; essa accreditò, sempre ai migliori, tempi che vanno da 1' 17" 2/5 a 1' 19".

5) All'arrivo i tempi erano presi da un cronometrista di fama nazionale. E autonomamente essi venivano anche misurati da un noto campione austriaco, messogli a latere dal presidente della Federazione Austriaca.

Con queste premesse di fatto, a meno di non supporre frodi e collusioni dolose o assurde irregolarità di marcia degli apparecchi di misurazione, nessun dubbio ci pare consentito.

Avendo presente che la parte superiore del percorso comprende il tratto di relativa minore pendenza (Pian

(foto Ghedina)





(foto Ghedina)

dei Fiacconi); che essa aveva un gomito segnato per evitare un lastrone ghiacciato e che inoltre aveva la pista meno perfettamente preparata della parte sottostante, sarebbe illogico contrastare che quei concorrenti che in 1' arrivavano a metà percorso non abbiano potuto superare in un altro minuto la seconda metà, la quale ha una pendenza media relativamente maggiore ed aveva la pista preparata in modo più perfetto.

E che la prima metà venisse percorsa entro il primo minuto risulta chiaramente dimostrato: il tempo non solo venne controllato dal cronometrista della gara femminile, ma venne anche controllato a vista dagli spettatori della cima e da quelli sottostanti, dei quali i primi sentivano scandire i segnali di partenza ogni minuto, i secondi vedevano lo scatto di partenza dei concorrenti susseguenti.

Se tanto non bastasse, parlano anche i tempi della stazione situata alla «strozza». Colui che li prendeva po-

teva perfettamente vedere il punto di partenza e constatare perciò se il via veniva dato quando il suo cronometro segnava il minuto indicato nella tavola. Gli 1' 17" 2/5 - 1' 19" qui registrati sono in perfetta linea con i 56" 59" registrati dal cronometrista della gara femminile, posto che il «canalone» misura da quel punto all'ingresso circa 500. m.

E i 42"-44" da questo punto al traguardo crediamo non possano sorprendere nessuno.

Fugati così i dubbi, dovremmo ricercare le cause che possono aver favorito il meraviglioso risultato. Non lo facciamo perchè non ce ne sentiamo la competenza. Accenniamo soltanto alle ottime condizioni della neve e di preparazione della pista e soprattutto al grado di preparazione e di prestanza atletica degli uomini che l'hanno realizzato. Il vincitore Schoepf ed altri dei concorrenti della «direttissima», a distanza di una settimana, hanno confermato questo loro stato di gra-

zia polverizzando di un altro mezzo minuto il «record» della pista del Canin.

* * *

Già che parliamo della Marmolada, ci pare doveroso colmare una lacuna facendo un cenno anche alla sua moderna seggiovia che ne facilita l'accesso e non poco ha aiutato i concorrenti e gli organizzatori della superba competizione di cui sopra abbiamo parlato.

Dire della sua praticità invernale ed estiva, e che dai suoi comodi seggiolini, salendo senza fatica, è dato di ammirare uno dei più splendidi panorami delle Alpi, ci pare assolutamente superfluo.

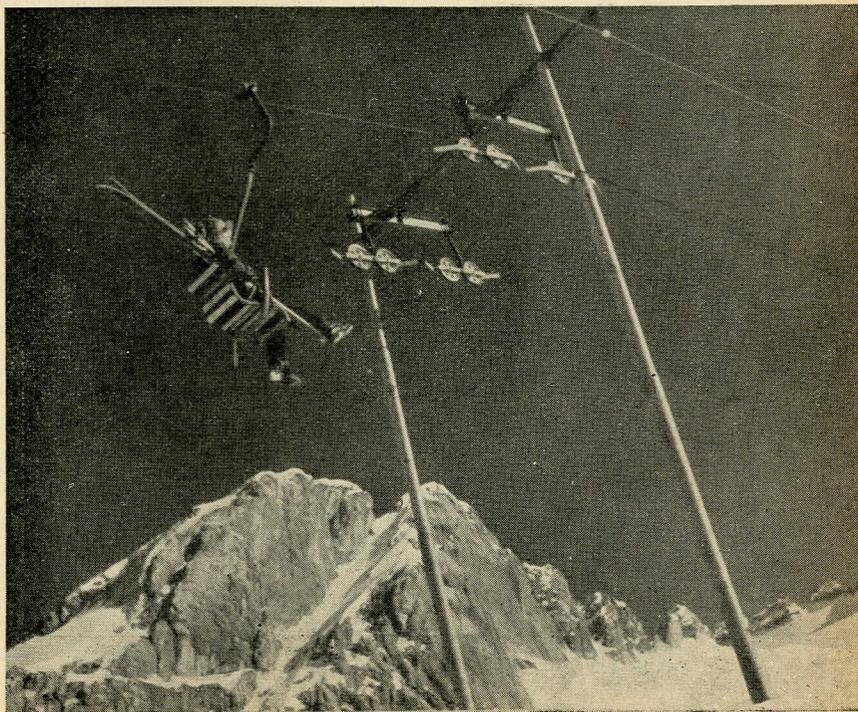
Essa, con un percorso di ml. 1436, porta dai 2100 m. s. l. m., ove è situata la stazione di partenza, ai piedi del ghiacciaio, e cioè a quota 2685 con velocità di ml. 1.80 al secondo, con una capacità di 112 persone all'ora. Così in circa un quarto d'ora

sciatori ed alpinisti senza fatica, anzi con divertimento, possono passare dalla zona abitata al cuore dell'alta montagna. Dalla stazione di arrivo poi partono piste sciistiche per tutti i gusti, da quella che coincide col tracciato della «direttissima» alle più semplici e piane.

Immaginiamo quale copia di accorgimenti abbia dovuto mettere in atto il suo costruttore-proprietario per poterne assicurare il funzionamento e realizzare i presupposti di sicurezza, di semplicità e di robustezza che l'alta quota esige.

E ne registriamo anche la funzionalità turistica, in quanto la sua presenza richiama a folla gli amanti della montagna, tanto che nonostante la assoluta mancanza dei visitatori germanici, le frequenze alla Fedaia dopo la sua costruzione (1946) sono calcolate superiori a quelle dell'anteguerra.

GIUSTO BERTAMINI



(foto Ghed'ina)

RADUNO INVERNALE DELLE SEZIONI DELLA S. A. T. CON GLI SCI AL RIFUGIO "GRAFFER"

Per iniziativa della S.O.S.A.T., in collaborazione con lo Sci Club S.A.T., è stato organizzato il primo raduno invernale delle Sezioni della S.A.T., cui sperabilmente altri ne seguiranno anche in estate, come auspica nel presente articolo il presidente della S.O.S.A.T., che tali convegni ha ideato.

Da alcuni giorni il tempo si era guastato ed il noioso stillicidio della pioggia aveva fatto perdere agli organizzatori la speranza che il raduno sci-alpinistico delle Sezioni della S.A. T. a Madonna di Campiglio potesse avere luogo.

La mattina del 4 aprile quando mi svegliai, l'acqua cadeva lenta nell'alba fioca. C'era un po' d'aria però, e ciò mi spinse ad uscire dal calduccio del letto e ad andare a vedere che cosa si doveva fare. Gli amici della SAT erano pronti ed anche un buon numero di sosatini mi attendeva per partire. Si decise di partire alle 7 e si mandò ad avvertire gli assenti che la gita si faceva, poichè il tempo prometteva di mettersi al bello. Intanto il cielo si andò rischiarando e le nubi scomparvero sospinte dal vento. Alla partenza il cielo era sereno e le vette dei monti circostanti bianche di neve recente, erano già accarezzate dai primi raggi del sole.

Un'arietta frizzante ci accompagnò sul camion fino a Tione, quando il sole venne a riscaldare le nostre membra intirizzite. Da Tione la Val Rendena ci sfilò dinanzi velocemente coi suoi numerosi paesi, dalle casette lince, cinè di giardinetti e di orti, e rag-

giungemmo in breve Pinzolo, il rinomato centro alpinistico del Trentino, sparso in una conca verde e tranquilla cui fanno corona gli imponenti massicci della Presanella con la vedretta e la cima Nardis, le cime Valchestrìa, Lancia e Pale e le dorsali boschose che si staccano dal gruppo di Brenta. Da Pinzolo la nostra macchina cominciò a salire la dura erta che porta a Campiglio. Dopo Mavignola, la neve caduta il giorno precedente copriva tutto, con la sua veste invernale. Le vette del gruppo di Brenta, che verso est lanciano nel cielo le loro guglie e le loro torri, anch'esse incapucciate di bianco, ci diedero il benvenuto e la speranza di veloci discese sui pendii ondulati.

Campiglio, la regina del Brenta, adagiata in una conca ampia e sfogata, riparata dai venti, vestita di praterie e di folte selve, ricinta da colossi rocciosi, sembrava dormire sotto il candido manto. Nella piazza deserta di gente, alcuni autopullmann vuoti: gli alpinisti giunti prima di noi erano già partiti per Pradalago e per lo Spinale.

Ci dirigemmo anche noi verso la stazione di partenza della seggiovia dello Spinale, e lì trovammo numerosi sciatori che attendevano il

loro turno per salire. Ci mettemmo in coda e finalmente venne la nostra volta. L'aereo seggiolino procedeva lentamente lungo il primo tratto, assai ripido, e mentre salivo osservavo d'intorno il paesaggio. Erano le 11 e nel cielo vagavano inquiete delle nubi, mentre le vette si andavano ricoprendo di densi vapori. Superato il bosco, il seggiolino si lanciò attraverso ampie distese nevose, superando arditamente profonde vallette, e, dopo un breve tratto in discesa, riprese a salire verso il culmine del monte, dirigendosi poi in piano verso la stazione di arrivo, a pochi metri dal Rifugio Spinale. Lassù ritrovammo gli amici di Trento e di Pergine, mentre altri erano proseguiti verso il Rifugio Graffer al Grostè, che si vedeva in lontananza, punto nero in mezzo alle ampie distese nevose che si staccavano dal massiccio roccioso della Pietra Grande.

Calzati gli sci ci mettemmo in marcia verso il Rifugio Graffer, che raggiungemmo in circa un'ora fra sprazzi di sole e dense nebbie che si erano nel frattempo andate accumulando.

Il rifugio «M.O. Giorgio Graffer», costruito con alto spirito alpinistico da alcuni appassionati costituitisi in cooperativa, sorge a circa mezzora di strada più in basso dai ruderi del rifugio «A. Stoppani», incendiato durante la guerra, e si presenta in una elegante costruzione, in sassi e legno. Da larghe vetrate entra abbondante la luce e da esso, in giornate di bel tempo, si gode un ampio panorama.

Dopo il pranzo, consumato in schietta allegria con i numerosi altri gitanti lassù convenuti, poichè il tempo si era messo decisamente al brutto ed una fitta nebbia impediva la visibilità, ci mettemmo sulla via del ritorno: una comitiva si diresse nuovamente verso lo Spinale per ritor-

nare a Campiglio lungo la veloce pista di discesa, altri si diressero lungo la pista che porta a Campo Carlo Magno. La nebbia ci impedì di scendere velocemente: diverse cadute, seguite da allegre risate, si alternarono ai richiami che di tratto in tratto uno di noi lanciava per quelli che ci seguivano.

Alle 16 ci ritrovammo tutti a Madonna di Campiglio mentre dal cielo scendevano lenti e radi fiocchi di neve. Guardammo in su, verso il monte incappucciato di nubi, donde eravamo scesi, con un po' di nostalgia in cuore. Un buon bicchiere di vino e quattro salti all'albergo Madonna ci ridiedero allegria e poi, risaliti in macchina, riprendemmo la via del ritorno verso la città.

Al raduno, causa il tempo cattivo del giorno precedente, parteciparono solo lo Sci Club Sat, la Sezione di Trento della SAT, la Sezione di Pergine, la SOSAT, e alcuni rappresentanti delle Sezioni di Tione, Spiazzo, Pinzolo, mentre avevano inviato la loro adesione ben dodici sezioni della SAT con un totale di circa 500 iscritti. Anche se i partecipanti a questo primo raduno sciatorio furono di poco superiori al centinaio, l'importante è l'aver dato il via a questi convegni sciatori ed alpinistici, che dovrebbero svolgersi due volte all'anno, uno nella stagione invernale ed uno nella stagione estiva, per far sì che tutti i satini si ritrovino assieme e far vedere che questa nostra Società Alpinisti Tridentini è una grande famiglia che vive e prospera, e nella quale tutti lavorano in concordia di spiriti e di intenti per le maggiori fortune dell'alpinismo trentino.

LUIGI FOLGHERAITER

La guglia di Castel Corno

Domenica. Come tante che son venute prima e molte altre che verranno poi. Il trillo assordante della sveglia posta sul comodino fa cadere dall'alto di un sogno. E come un salto nel vuoto, ma poi pian piano la coscienza si rischiara.

Sopra il cielo del Garda brilla ancora «Lucifero», d'una luce viva come la fiammella di una candela che finisce.

A Folas hanno lasciato le biciclette in una stalla. Odore di paglia e fieno che marcisce nel piscio del bestiame. Il sole s'alza oltre il Pasubio coperto da una leggera foschia. Le roccie ed i ghiaioni dello Stivo sono sbiancati dalla luce. Forse anche i prati di Bordala. Avanti a piedi: prima sulla strada, poi per il sentiero in mezzo al bosco di roveri nani. Le foglie dei rami sono bagnate di rugiada: le gocce stillanti dagli alberi si mescolano sul viso con le gocce di sudore. Si fermano a tratti; guardano in alto: la guglia, tutta illuminata dal sole, è ormai vicina.

Bella a vederla così dal basso, con la parete Nord liscia come una lavagna grigia. Di nuovo sulla mulattiera, che gira tra alti cespugli. Terra soffice sotto gli scarponi.

— Che «via» facciamo? domanda Checco.

— Io direi di cominciare con la «Mariano». Poi si vedrà! risponde calmo Valerio.

Intanto si son levati gli scarponi e hanno calzato le pedule. Le due corde sono un groviglio bianco sul prato. Valerio ha tirato fuori dal sacco anche la «ferramenta». Ha messo alcuni chiodi nel moschettone unito al cordino. che poi stringe intorno alla vita come un cordiglio di francescano.

Sopra il «cordino» si lega, con un cappio intorno alla cintura, il capo della corda. A metà, si lega Bruno, in fondo Checco.

Valerio tasta la roccia: sembra che l'accarezzi per farla star buona. Poi s'innalza sui piccoli appigli: due, quattro, sei metri. È arrivato alla fessura, vi infila una gamba, un braccio. Poi scompare del tutto. È nel piccolo «camino». Sentiamo il suo fiato grosso per lo sforzo. È giunto al primo pianerottolo.

La roccia è fredda e subito le mani si agghiacciano, ma poi si riscaldano fino a scottare. Nella fessura le mani, che annaspano cieche, trovano roccia guasta che si sbriciola fra le dita.

Hanno fatto il «cornicione», sette, otto metri un po' «esposti». Sotto le pedule, in basso, si stende il verde della piccola conca di Castel Corno, incorniciata da folti noccioli e da qualche abete. Verso la base della guglia ci sono tre piccoli sacchi da montagna.

Valerio è partito di nuovo. Checco e Bruno lo seguono con gli occhi dal terrazzino di trenta centimetri quadrati, dove si sono fermati. Da qui la parete è più facile. Valerio è scomparso sopra un piccolo «letto». Dal movimento della corda vedono che continua a salire. Ora è fermo. Pianta un chiodo di sicurezza e si odono i colpi secchi e metallici del martello, ripercossi dall'eco sulle roccie di fronte.

— Sasso! Attenti! — Un sibilo, uno schianto sul «letto» sopra di loro e la pietra si sprofonda frullando nell'aria. Infine un colpo opaco sull'erba in basso.

Sulla cima della guglia li investe il calore del sole già alto. La lunga biscia grigia dell'Adige striscia pigramente attraverso la Val Lagarina.

Discesa a corda doppia.

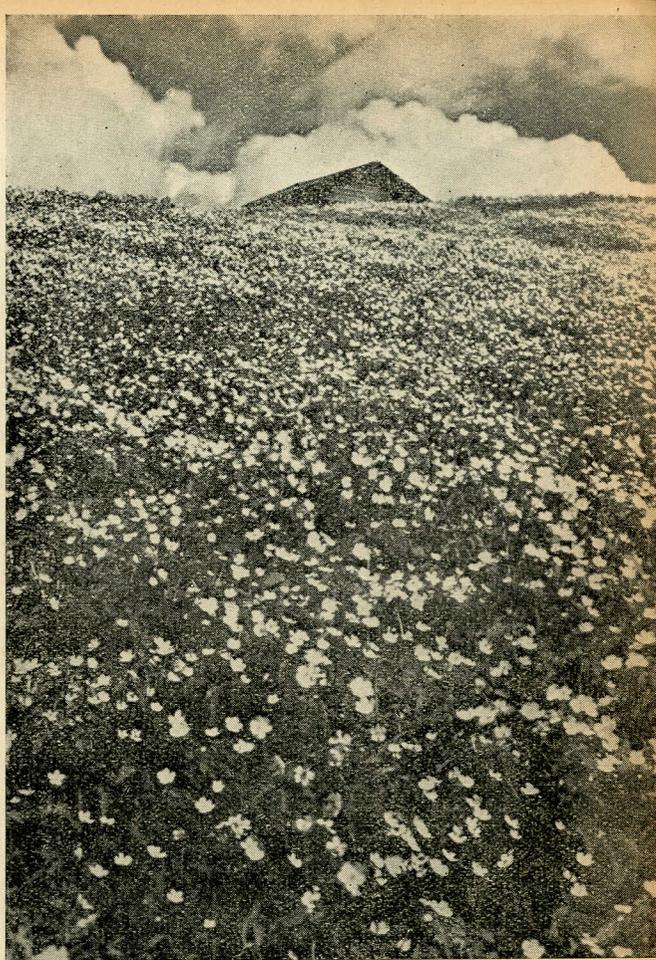
Ritorno. Checco intona sommesso una canzone.

Quattro chiacchiere con un contadino seduto a fumar la pipa sul muro del suo podere «— Ma cosa andate a fare lassù su quei «brutti sassi»?».

BRUNO GENETH

piedigallo

L'esperto obbiettivo del signor Steiner ha colto con occhio d'artista la visione sorprendente d'uno di quei panorami che l'escursionista guarda estasiato. Una mareggiata di stelline gialle che le tepide aurette primaverili, seppur talvolta sferzate da crude folate non prive di qualche asprezza invernale, cullano dolcemente con lieve dondolio, alternando all'inverosimile laccatura gialla delle trepide corolle il verde delicato dei fusti e quello più cupo dell'erba. E nell'ondeggiare, il prato è, volta a volta, tutto giallo o tutto verde, con pittoresco effetto, sullo sfondo delle candide nuvo-



(foto A. Steiner)

le di panna montata, nel quale si staglia, scurito dal tempo, il tetto spiovente d'una malga. Protagonista di questa straordinaria fioritura è una pianticina comunissima conosciuta col nome di Piedigallo, per la caratteristica disposizione dei petali, che ricordano le impronte d'una fantastica legione di antesignani in marcia trionfale verso l'alba. Ma la scienza botanica la elenca come *Ranunculus acer*. Cresce dal fondo valle su, su fino nella zona alpina ai 1800, ai 2000 metri e in terreni favorevoli il fusto raggiunge anche un metro d'altezza. La trovi con estrema facilità poichè fiorisce dalla seconda metà di aprile alla fine di ottobre, rinnovando nel ritmo delle stagioni, alle diverse altezze, l'incanto della primavera. Come tutte le ranunculacee ha un colore brillante che ricorda lacche e vernici, e si distingue per le foglie palmato-lobate, che con processo d'adattamento all'ambiente, assumono forme diverse, da quelle larghe in terreni umidi, alle strette e lanceolate in quelli secchi, suddividendosi in numerose varietà e sottospecie. Nella parte superiore il fusto presenta un'infiorescenza non ricca di fiori, ma resistente. La parte centrale della corolla è sede d'un folto ciuffo di stami pure gialli e di un gruppo di pistilli, che danno origine a frutticini a grappolo, terminanti in un curioso, minuscolo uncino, residuo dello stilo. Gran via vai d'insetti e di api, che sanno il fatto loro, perchè alla base di ogni petalo, sotto una squametta, è nascosto il dolce nettare, urgente meta della loro ghiottoneria. Ciononostante il poetico Piedigallo non è elemento desiderabile nei prati, dove alligna con troppa facilità, perchè oltre ad essere invadente è anche amaro (*acer*) e velenoso, se fresco, mentre disseccato perde virulenza e può abbondare nel fieno senza alcun danno per il bestiame. Tale soggetto non poteva sfuggire alla medicina popolare, che se ne vale per certe sue sostanze (*principi*) irritanti quale revulsivo e vescicatorio, ma va adoperato con giudizio, per evitare escoriazioni. Tutto sommato, questa pianticina modesta, che appaga l'occhio e cura i reumatismi, è molto simpatica e interessante. E. G.

PRIMA ASSEMBLEA DELLA SEZIONE DI TRENTO

LA RELAZIONE DEL DOTT. SCIPIO STENICO

Nell'abbandonare per ragioni professionali, dopo un anno d'intensa attività, la presidenza della neocostituita Sezione di Trento, sebbene insistentemente sollecitato dalla direzione e dai soci a rimanere in carica, il dott. Stenico ha letto la seguente relazione, che riportiamo integralmente. Dello svolgimento dell'assemblea riferiamo nel notiziario.

Il 20 maggio 1947 un'assemblea straordinaria della SAT radunatasi in Trento, decideva la costituzione della Sezione di Trento della SAT in conformità di quanto prevede il suo Statuto in cui attorno ad una Direzione centrale venivano ad aggrupparsi un certo numero di Sezioni locali ove il numero dei soci lo permettesse.

La Direzione della Sezione di Trento della SAT eletta per scrutinio della votazione di quell'Assemblea straordinaria risultò composta di 15 membri che il 27 maggio 1947 vennero convocati nella sede sociale dal presidente dell'assemblea straordinaria dott. Juffmann ed alla presenza di una rappresentanza della Direzione centrale incaricati ufficialmente del loro mandato.

Il compito affidatoci era di curare l'organizzazione della Sezione neocostituita nelle sue varie attività e di rappresentarla presso la Direzione centrale e le Sezioni consorelle, fino al giorno in cui fosse possibile convocare la I. assemblea ordinaria dei suoi soci dando ad essa relazione del suo operato e rimettendo ad essa il proprio mandato allo scopo di eleggere una Direzione conformemente a quanto è previsto dallo Statuto della Società.

Lo stesso giorno della convocazione iniziammo il nostro lavoro e decidemmo di radunarci periodicamente almeno una volta alla settimana nella sede sociale. Si tennero infatti 44 sedute nelle quali i membri di Direzione intervennero quasi sempre al completò.

Prima cura nostra fu la *costituzione di uno schedario dei soci* aggiornando e rivedendo quello trasmessoci dalla Segreteria generale della SAT e completandolo dei dati anagrafici. Gli iscritti ammontavano allora a 1994.

Mano a mano che si presentavano nuove domande di ammissione queste venivano vagliate dal Consiglio di direzione e si decideva della loro iscrizione. Oggi il numero dei soci è 2069.

La *sede sociale* ci fu messa a disposizione dalla Direzione centrale che rinunciò all'uso di alcuni locali della sua sede verso equa ripartizione delle spese di affitto-luce, ecc.

Un locale venne adibito per il ritrovo giornaliero dei soci, l'altro servi per la Segreteria della Sezione e per le riunioni della Direzione.

L'arredamento consistente in tavoli, scrivanie, sedie, armadi e quadri ci venne ceduto dalla Direzione centrale assieme ad una macchina da scrivere ed un apparecchio radio; noi comprammo in seguito 32 sedie per le riunioni e conferenze.

Nei mesi invernali si provvide al riscaldamento dei due locali con stufe a segatura ed a carbone e quello per il ritrovo dei soci venne fornito di mobile-bar che venne affidato ad un socio.

Le *prime spese di Segreteria*, fino che ci vennero versate dalla Segreteria della Direzione centrale, le quote spettanteci per ogni socio, vennero coperte con un piccolo fondo costituito da offerte in denaro dei membri di Direzione; dalla Direzione centrale ci

vennero in seguito versati il fondo della Commissione gite ed un assegno straordinario una volta tanto di lire 10.000.- e la quota parte delle tesere.

Con questi fondi provvedemmo per i primi mesi alle spese più urgenti di Segreteria, dall'organizzazione delle gite, all'acquisto di materiali fino a che il gettito normale delle quote sociali ed il provento di feste organizzate dalla Sezione non ci concesse un maggior margine.

Fino dall'inizio prendemmo subito *contatto con la Direzione centrale* e con le Sezioni consorelle, con alcune delle quali la nostra collaborazione divenne assai stretta.

Difatti la SUSAT, allo scopo di risolvere di comune accordo tutti quei problemi che interessassero le due Sezioni, inviò un suo Delegato come osservatore alle nostre riunioni di Direzione e dal canto nostro cedemmo alla SUSAT l'uso del locale di Segreteria per le sue riunioni di direzione. Essa mise a nostra disposizione per conversazioni di carattere alpinistico alcuni suoi conferenzieri. Anche con lo Sci Club ebbero rapporti particolarmente vicini: ad esso affidammo l'organizzazione delle escursioni invernali in montagna, mettemmo a disposizione da parte nostra uno dei locali della Sede per le riunioni della sua direzione.

Con la Sezione Operaia della SAT conservammo pure relazioni di collaborazione ed essa in diverse occasioni inviò alle nostre riunioni suoi osservatori quando si dovettero risolvere problemi di comune interesse, ad essa come alle altre Sezioni è sempre a disposizione la nostra organizzazione gite, convinti che una sempre maggiore collaborazione non potrà portare che i più benefici effetti per tutti noi alpinisti.

Dalla SOSAT ebbero offerta la sala grande della sua sede per manifestazioni culturali di soggetto alpino.

Uno degli scopi principali della nostra Sezione è *l'attività alpinistica*; ad essa abbiamo dedicato ogni nostra e-

nergia raccogliendo l'ampia esperienza della commissione gite della SAT oltre che al suo fondo. Ad essa delegammo alcuni membri particolarmente esperti in questa attività organizzativa ed alpinistica. I programmi di massima venivano discussi di comune accordo nelle sedute di Direzione; l'organizzazione specifica veniva attuata dai direttori di gita.

Fu nostro impegno che le escursioni avvenissero in Gruppi montagnosi diversi ed in località anche solitamente poco frequentate, studiando nell'attuazione un graduale allenamento attraverso di esse in modo da permettere alla fine della stagione alpinistica escursioni in alta montagna anche a soci meno esperti.

Uno dei problemi più interessanti, oltre a quello dei trasporti, parve subito lo *studio di una forma assicurativa collettiva ed individuale* dei componenti le comitive per i percorsi da compiersi in automezzo. A tale scopo interessammo su questo argomento la Direzione Centrale della SAT che a sua volta doveva interessarne la Direzione centrale del CAI. Nello stesso tempo trattammo direttamente con diverse società assicuratrici, con le quali studiammo la forma migliore e meno onerosa per il socio. Sottoponemmo i progetti presentatici al parere tecnico di alcuni soci particolarmente esperti in questo problema e col loro aiuto potemmo stendere con una compagnia assicuratrice uno schema di contratto collettivo che trasmetteremo alla nuova Direzione che oggi verrà eletta e che potrà, approvandolo, applicarlo nell'organizzazione delle gite nella prossima campagna alpinistica estiva.

In ogni escursione uno dei direttori di gita era fornito di materiale di pronto soccorso che un socio mise gentilmente a nostra disposizione.

Presso l'Istituto geografico militare acquistammo una serie completa di carte topografiche al 25.000 della nostra regione che vennero rilegate in album e che sono nella nostra Sede a disposizione dei Soci.

L'attività della organizzazione gite iniziò con la escursione ad Ortisè in occasione delle onoranze alla memoria dell'Abate Bresadola ed a essa partecipò la Direzione quasi al completo assieme ad una comitiva di soci.

Seguirono altre 18 gite con un totale di 1312 partecipanti ed in esse vennero visitati i principali Gruppi montagnosi: Gruppo Sella - Gruppo Catinaccio - Gruppo Brenta - Gruppo Odle - Gruppo Latemar - Catena del Lagorai - Pizzo di Levico - Gruppo di Cima Posta - Paganella (alla commemorazione di Cesare Battisti) - Gruppo del Baldo - Monte Pozze - Panarotta, ecc.

Fummo presenti con due comitive al 53° Congresso della SAT: una ragguardevole Pinzolo attraverso il Rifugio Agostini - Strada ferrata Castiglioni - 12 Apostoli - Pinzolo; l'altra per Campiglio - Lago delle Malghette - Lago Nambino - Pinzolo.

Nell'autunno assieme alle Sezioni di Riva, Arco e Rovereto partecipammo ad una gita in Velo.

L'organizzazione ha richiesto un non lieve sacrificio da parte dei volontari soci della Commissione gite e speriamo che ciò sia apprezzato da tutti i soci col rendere meno gravoso il loro lavoro e la loro responsabilità con quel senso di autocontrollo, di spontaneo aiuto e di comprensione in ogni evenienza, che sono caratteristiche del vero alpinista.

Al 9 novembre con la castagnata di Sardagna si chiudeva l'attività dell'organizzazione gite nel periodo estivo-autunnale e la Direzione rivolse la sua attività all'organizzazione di conversazioni culturali di carattere alpinistico che vennero tenute in Sede nei mesi invernali da soci della SAT e della SUSAT, questa bella Sezione studentesca mai seconda in ogni manifestazione di cultura.

Non molte per verità furono queste conversazioni, ma abbastanza frequentate e seguite con molto interesse per la scelta fortunata dei temi e degli oratori.

Noi pensiamo sia assai utile che

nel futuro venga dato ancora maggior sviluppo a questa iniziativa, estendendola a molti altri campi che abbiano attinenza con l'alpinismo, poichè l'amore della montagna non si arresti nè isterilisce in soli problemi tecnici, ma attraverso una sempre maggiore conoscenza della natura elevi il nostro spirito in una più vasta visione di quel mondo alpino in cui abbiamo grande fortuna di vivere.

Convinti che non solo attraverso queste manifestazioni di cultura noi serviamo l'alpinismo ed il nostro paese, ci siamo preoccupati di rendere noto alla Direzione Centrale il nostro pensiero sulla *Rivista della SAT* facendole presente che credevamo ogni sacrificio doveva essere affrontato, ogni sforzo doveva essere fatto per avvicinarci allo scopo, migliorando sempre più questa bella iniziativa nella sua veste ed arricchendola nel contenuto per renderla degna di quella nobile tradizione che essa ebbe dalla fondazione della nostra Società.

La Direzione oltre che propagandare tra i soci l'abbonamento - veramente modico - alla bella Rivista della SAT, iscrisse la Sezione stessa come socio sostenitore. Si fece pure l'abbonamento ad «Alpinisme» la nota rivista del CAF (Centro Alpinisti Francesi) e alla rivista del CAI.

Per iniziativa di un comitato cittadino, nello scorso anno veniva indetta in Trento la raccolta di adesioni per formare un gruppo di donatori volontari di sangue, la Dott. Battisti si rivolse a noi e la nostra Direzione si fece promotrice, presso i soci, di questa iniziativa che raccolse numerose adesioni. Così durante la settimana della C.R.I. e nella raccolta di oblazioni in favore dei disoccupati, raccoglieva tra i propri soci una discreta somma che venne devoluta ai comitati promotori.

Tra le manifestazioni culturali la nostra Sezione si fece promotrice di una *Mostra Fotografica Alpina* nella nostra regione. Tale Mostra si propone, oltre che illustrare e premiare le più belle fotografie della nostra mon-

tagna e l'illustrazione dei suoi costumi, quello di raccogliere le migliori fotografie di questa Esposizione per formare una collezione iconografica della montagna.

La Direzione diede incarico ad uno dei suoi membri di costituire un comitato provvisorio che ne studiasse il progetto riservandosi di dare ad essa tutto il suo appoggio morale e materiale.

Oggi questa Mostra della fotografia della montagna è già divenuta una realtà; le adesioni raccolte sono moltissime; è stato costituito un Comitato ordinatore. Raccolte le offerte la Mostra quanto prima verrà inaugurata e ad essa e ai suoi ordinatori vada col nostro plauso l'augurio di una ottima riuscita. La Sezione di Trento concorse con una somma abbastanza vistosa.

Durante il *carnevale*, in accordo con la Direzione centrale ed in collaborazione con la SUSAT e lo SCI CLUB, si organizzarono tre serate danzanti nelle sale dell'Hotel Bristol. Oltre che allo scopo di riunire i soci, questi trattenimenti fruttarono un discreto incasso che venne ripartito in tre quote, di cui una venne messa a disposizione della Direzione centrale, una della Sezione di Trento ed una divisa in parti eguali tra la SUSAT e lo SCI CLUB. Da parte nostra destinammo una piccola offerta al Comitato scientifico della SAT.

Anche nella Sede sociale si tennero delle riunioni serali che dettero un discreto incasso alla Sezione.

Dal Coro della SAT ebbimo offerto un album di dischi delle loro più belle canzoni; ad esso vada il nostro vivo ringraziamento.

Un gruppo di gentili signorine ha raccolto tra i soci delle offerte per fare omaggio alla nostra Sezione di una bandiera. Il disegno eseguito da un nostro socio è molto bello e la bandiera, oggi in lavorazione, verrà consegnata ben presto alla Sezione.

Nel luglio scorso convocammo una assemblea di soci per la nomina dei delegati alla Assemblea generale del-

la SAT. Vennero eletti per scrutinio 34 delegati che nel settembre scorso presenziarono quasi tutti alla assemblea di Rovereto.

Fummo presenti pure al 53° Congresso della SAT in Pinzolo con tutta la Direzione e con due comitive di soci.

Va qui messa in rilievo pure l'attività dei «ZOVENI» e dei «BOCI» che in questo anno è stata particolarmente intensa e che speriamo continui e si affini sempre più; ad essi vanno le nostre speranze, anzi la certezza che sapranno degnamente raccogliere domani quella nobile eredità alpinistica che a noi venne tramandata dai nostri maggiori.

Da un'apposita Commissione fu studiato uno schema di Regolamento della Sezione che fu esposto negli albi della stessa e che venne approvato dalla Direzione Centrale della SAT.

Ed ora per chiudere questa mia esposizione vi comunico che la Direzione della nostra Sezione ha deciso di costituire un fondo di Lire 30.000 per iniziare tra i soci una raccolta di *denaro* o di *materiali* o di *prestazioni* di lavoro che serva per la manutenzione e il riattamento dei nostri Rifugi più colpiti: Presanella - Cevedale - Venezia e altri Rifugi di alta montagna.

Questa nostra offerta, più che un modestissimo apporto di denaro, vuole essere un incitamento a tutti gli alpinisti della SAT, a tutte le Sezioni consorelle, a tutti i volenterosi, per dimostrare concretamente che non dimentichiamo i sacrifici e gli sforzi che i nostri padri fecero nel volerli e che siamo convinti e risoluti di continuare in questa grande opera di innalzamento e affratellamento degli spiriti nell'amore della montagna.

Ringrazio voi tutti della fiducia che ci avete dimostrato e del vostro aiuto e faccio voti che la nuova Direzione possa migliorare sempre più questo nostro inizio per il bene della SAT.

SCUOLA DI ROCCIA

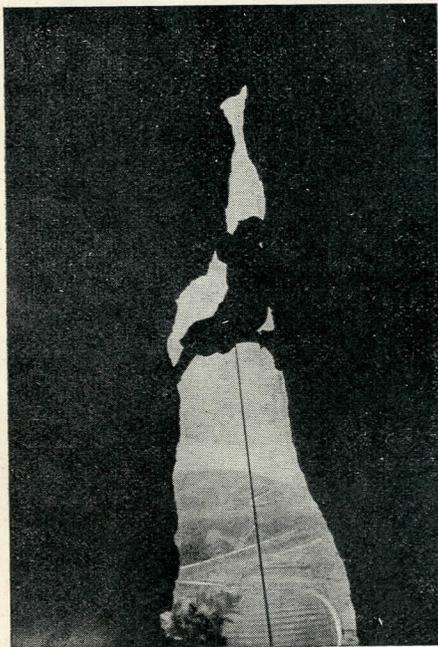
Attività alpinistica

Il Presidente della S.A.T. comm. Giulio Dolzani, ha diramato il seguente comunicato:

A cura dell'Organizzazione Centrale della SAT è stata organizzata una Scuola di roccia sotto la direzione dell'accademico del C.A.I Gino Pisoni, membro della Commissione nazionale scuole di alpinismo del Club Alpino Italiano.

Alla scuola possono partecipare i soci della S.A.T. e anche i non soci. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della O. C. in via Mancini 109.

Prego le Sezioni di dare il loro appoggio alla iniziativa il cui scopo è di assicurare ai giovani quella preparazione indispensabile per divenire un buon alpinista.



(foto G. Strobele)

Salita del camino dei Bindesi (per adesione con le gambe a forbice)

VITA DELLA RIVISTA

Consensi di Enti cittadini

L'Ente Provinciale del Turismo ha incoraggiato la nostra iniziativa con 50 abbonamenti annuali per le varie Ambasciate e per i Consolati stranieri in Italia.

Il Comune al duplice scopo d'incoraggiare la rivista e d'incrementare la vulgarizzazione culturale nei piccoli centri, ha abbonato alla rivista 15 scuole elementari dei sobborghi.

L'Amministrazione provinciale, la Camera di commercio e la SIT, hanno versato i relativi importi per l'abbonamento sostenitore.

Nel porgere un doveroso e sentito ringraziamento, la direzione della rivista rileva l'importanza morale di tali adesioni e ne trae incitamento per continuare, dopo 21 mesi, la sua opera col preciso impegno di migliorare gradualmente la pubblicazione.

Collaborazione delle Sezioni

Con vivo compiacimento constatiamo che alcune Sezioni, rendendosi conto dell'importanza della nostra pubblicazione, sia per la vita sociale che quale documento di quella regionale, hanno iniziato una proficua collaborazione con la rivista. Citiamo fra queste la Sezione di Trento, che durante l'inverno ha organizzato tre balli al Bristol parte del cui ricavato è andato a beneficio della rivista, e ha inoltre contribuito alle spese di zincografia e di stampa per iniziative da essa patrocinate; la SOSAT, che ha organizzato un ballo pro Rivista pure al Bristol (un incasso amministrativo: delle 12 mila lire incassate coi biglietti, 8 mila sono andate alla società autori) e altre manifestazioni allo stesso scopo ha già in cantiere; la Sezione di Riva che si è interessata presso la Cartiera di Varone per procurarci la carta per le buste della rivista; la Sezione dell'Alta Val di Sole, in testa per gli abbonamenti col 20% sugli iscritti; e il coro della SAT che ha pure offerto materiale zincografico.

Nell'esprimere un sentito grazie agli amici delle citate Sezioni, rivolghiamo un caldo invito a tutte le altre perchè ne seguano l'esempio.

Abbonamenti sostenitori

La SOSAT ha versato l'importo di lire 1000. per l'abbonamento sostenitore alla nostra rivista, accompagnando l'offerta con una simpatica lettera di augurio.

La Sezione di Denno, per lo stesso scopo, ha versato lire 1000.

Il dott. Scipio Stenico, primo presidente della Sezione di Trento della S.A.T., ha pure versato lire 1000. quale abbonato sostenitore.

A tutti la direzione della rivista invia un cordiale ringraziamento.

RIFUGI ALPINI

In memoria del dott. Dordi

Per onorare la memoria del dott. Francesco Dordi, vecchio socio e provetto alpinista, accademico del CAI, perito in un incidente automobilistico, il Consiglio direttivo della SAT ha versato lire 5 mila pro fondo ricostruzione rifugi.

Giungano ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Pro fondo ricostruzione

Il nostro vecchio socio Livio Bonomi di Roma ha versato pro fondo ricostruzione rifugi della S.A.T. l'importo di lire 2.000 (duemila).

Il socio Virgilio Buffa di Strigno ha offerto, per lo stesso scopo, lire 300.

La Direzione della SAT ringrazia.

VITA DELLE SEZIONI

Sezione di Trento

Il giorno 31 marzo u. s. si è svolta nella sala della Filarmonica l'assemblea generale, la prima della Sezione di Trento, con grande affluenza d'iscritti. Dopo la lettura della relazione del presidente, dott. Scipio Stenico, e di quella finanziaria, ap-

provate per acclamazione con vivo plauso per la direzione uscente, è stata eletta la nuova direzione così composta:

Conci Ing. Sandro presidente; Bertamini dott. Giusto, vice presidente; Trettel Antonio, segretario; de Pol Osvaldo, Cassiere; Beltrami Carlo, Bianchini Nello, Brazzali Pietro, Corradi Mario, Donati Carlo, Gasperini rag. Ettore (Melaia), Pedrotti Camillo, Pedrotti Mario, Venzo Catullo, Zucatti Egidio, Zuech dott. Paolo membri.

Il socio G. B. Tambosi, pure eletto, essendo già presidente della SUSAT, ha declinato l'incarico in favore del socio Osvaldo de Pol.

Sono stati inoltre eletti i delegati della Sezione di Trento per l'assemblea annuale della SAT, dei quali pubblichiamo l'elenco:

Agostini Giulio, Brazzali Pietro, Zucatti Egidio, Stenico dott. Scipio, Graffer dott. Paolo, Valentini Carlo, Trettel Antonio, Gasperini Rag. Ettore, Fabbro dott. Vittorio Em., Pedrotti Camillo, Beltrami rag. Carlo, Marchi Ciro, Pisoni Gino, Bianchini Nello, Dolzani avv. Carlo, Pedrotti Mario, Zuech dott. Paolo, Coraiola Ferruccio, Lubich Mariano, Scotoni Cesare, Mosna prof. Ezio, Salvadei rag. Renzo, Miori ing. Luigi, Ottolini dott. Giuseppe, Unterrichter ing. Guido, Corrà Gino, Depaoli Adolfo, Graziola Enrico, Donati Carlo, Leoni Tarcisio, Modl dott. Edoardo, Lubich Renzo, Marchi ing. Renato, Marzani avv. Gino, Dalla Brida Oscar, Brentari rag. Livio, Prati Mimi, Poda prof. Marta, Bonalda Andrea, Masè ing. Lorenzo, Pedrotti Aldo.

L'ing. Sandro Conci quale presidente della Sezione è delegato di diritto.

S.O.S.A.T.

La nuova Direzione della SOSAT, seguendo il programma tracciato all'inizio del suo mandato, ha svolto nei mesi di gennaio-marzo, la seguente attività sportiva, culturale e musicale: 22 gennaio: concerto del co-

ro sosatino a Povo a favore di quel gruppo SOSAT. 24 febbraio: riunione dei soci in sede, ai quali il presidente Folgheraiter illustrò il programma dell'attività alpinistica primaverile e tutti i problemi di ordine tecnico ed organizzativo inerenti all'attività alpinistica estiva. Un'ottantina di soci erano presenti a tale riunione ed essi presero parte viva alla discussione, dimostrando il loro interessamento all'attività alpinistica. 29 febbraio: gita sciistica a Monte Rovere - Vezzeno - Pizzo di Levico (m. 1950), 40 partecipanti. 7 marzo: gita sciistica a Folgaria in occasione del Trofeo «Battisti». Diverse comitive si portarono al Monte Corno, a Monte Sommo, a Malga Coe, a Monte Maggio. 37 partecipanti. 11 marzo: serata d'arte varia e musicale con l'intervento del comico «Cador», del «Trio Bob», del chitarrista Franceschini, del baritono A. Pedrotti e del pianista T. Candioli. 14 marzo: gita sciistica al Monte Bondone con 17 partecipanti. Altra comitiva di soci (22) si portò in gita primaverile al Monte Argentario. Il prof. Failo, durante questa escursione, tenne lezione pratica di erboristica. 4 aprile: gita sciistica a Madonna di Campiglio. Di lì diverse comitive si portarono allo Spinale, a Pradalago, al rifugio Graffer al Grostè. La gita venne organizzata in collaborazione dello Sci Club SAT e con la partecipazione della Sezione S.A.T. di Pergine, di rappresentanti della SUSAT, delle Sezioni di Tione, Spiazzo, Pinzolo e del Club Alpino Bresciano. 142 partecipanti. Nel periodo gennaio-febbraio vennero pure organizzati in sede diversi trattenimenti danzanti con ottimo successo.

* * *

Presso la Direzione della Sezione è depositato un fazzoletto da taschino color rosso scuro, smarrito da qualche socio durante una delle serate invernali.

Sezione di Riva

Numerosi rivani, per iniziativa della Sezione di Riva, hanno compiuto

una escursione sulle pendici del Monte Oro ed hanno messo in terreno 500 piante di robinia nei pressi della chiesetta di S. Barbara, ai fini del rimboschimento e dell'abbellimento della zona.

(N. d. R. Vorremmo che questo bell'esempio venisse seguito dalle altre Sezioni!)

* * *

Nell'assemblea del 16 marzo 1948 è stata eletta la nuova Direzione così composta:

Bagozzi Olimpio, presidente; Floriani Giacomo, vice presidente; Alberti Marcantonio, segretario; Maroni Arturo, cassiere; Casetti Pietro, consigliere; Fiorioli Remo, Maroni Gian Maria, Righi Carlo, Zeni Guido consiglieri.

Sezione di Pinzolo

Ha avuto luogo l'assemblea annuale di questa fiorentissima Sezione. Il presidente sig. Massimo Matteotti ha fatto una esauriente relazione dell'attività sociale, ricordando le 22 gite alpinistiche e le 4 in autovettura che sono state compiute, l'opera prestata per la brillante riuscita del Congresso del 75. anniversario della SAT, tenuto appunto a Pinzolo, le tre prime ascensioni dei soci Clemente Maffei e Ceschini Dante, le prestazioni volontarie per la segnatura dei sentieri della zona e la posa di tabelle indicatrici, le assidue ed amorose cure dedicate ai rifugi XII Apostoli e Segantini.

È seguita la relazione sull'attività dello Sci Club SAT fatta dal suo presidente Giovanni Vidi: organizzazione di 4 gare di fondo, 1 di staffetta e 1 per ragazzi; partecipazione a tre altre gare fuori zona ed alla «Valigiani d'Italia» con onorevole piazzamento; organizzazione di una scuola di sci per ragazzi; 2 gite sociali invernali, ecc.

Le due relazioni, come pure quella finanziaria, sono state approvate all'unanimità e con plauso.

Infine si passò all'elezione dei dele-

gati per l'Assemblea della SAT ed all'elezione della nuova Direzione che risultò così composta:

presidente Matteotti Massimo; vice pres. Collini Benedetto; cassiere Vidi Giovanni; membri: Binelli Livio; Cazzoli Remo; Collini ing. Fausto; Cominetti Andrea; Aldrighetti Romeo; Collini Cornelio e Collini Liberio.

Sezione di Mezzolombardo

Anche l'attività della Sezione di Mezzolombardo, riassunta dal suo presidente Emilio de Pilati alla recente assemblea dei soci è stata notevole: 12 gite maggiori e varie altre di minor portata, tutte assai frequentate. Degno di menzione pure il programma per il futuro, che comprende: il ripristino del sentiero che porta al burrone sopra la Torricella alla cascata del Rì di Fai, previa costituzione di un comitato per il suo finanziamento; lavori di riattazione delle scale del burrone Giovanelli a Mezzocorona; concorso nella costruzione di un capitello sulla più alta delle cime di Vigo, nel quale sarà anche allogato il libro per le firme dei visitatori; sistemazione e segnatura dei sentieri.

E' stato poi predisposto il programma delle gite, nel quale è inclusa quella al Vioz e susseguente escursione nel Gruppo del Cevedale.

Sezione di Ala

Siamo spiacenti di non poter integralmente pubblicare la relazione sull'attività di questa Sezione. La riassumiamo: 10 gite sociali variamente frequentate, affollata castagnata ed una riuscitissima serata d'arte.

* * *

Nell'assemblea del 31 marzo 1948 è stata eletta la seguente presidenza della nostra Sezione:

Mondini Giulio, presidente; Giovannelli Luigi, vice-presidente; Baita Guido, cassiere; Debiassi Giulio, segretario; Deflorian Giuseppe, Voltolini Loris, Debiassi Matteo membri.

Sezione di Borgo

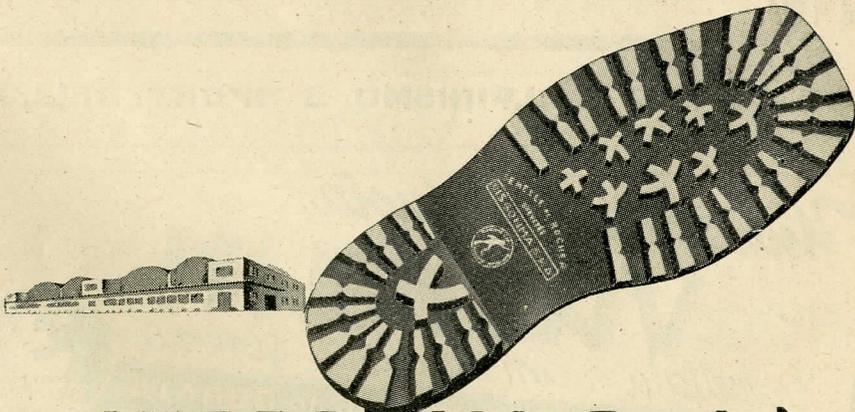
Pubblichiamo i componenti la nuova direzione eletta nell'assemblea del 5 marzo u. sc.:

Segnana Dario, presidente; Dietre Tullio, vicepresidente; Ferrai Mario, segretario - cassiere; Marchetto Sergio, Vitlacil Tonci, Caumo Romana, Rinaldi Iole consiglieri.

Sezione di Malè

Diamo la nuova direzione, eletta nell'assemblea dell'11 gennaio u. sc.:

Casna Guido, presidente, Mezzana Roberto, vicepresidente, Nichelati Luigi, consigliere, Zorzi Rino, cassiere, Mattarei Andrea segretario.



VISGOMMA S.p.A.

Sezione di Tesero

Lodevole l'attività di questa Sezione, costituita appena nel corso del luglio dello scorso anno. Oltre a gite in loco, essa ha organizzato 5 escursioni importanti, con meta rispettivamente la zona del Contrin, Cortina e Misurina, Pinzolo (per il Congresso della SAT), il Gruppo del Catinaccio e la Paganella.

Sezione di Spiazzo

L'assemblea dell'8 febbraio 1948 ha eletto la nuova presidenza della nostra Sezione. Ecco i nuovi eletti: Terzi Mario, presidente; Compostella Giuseppe, vice-presidente; Ferrari Attilio, segretario; Boroni Cesare, Amadei Giuseppe, Binelli Adolfo, Bonafini Isacco, Compostella Umberto, membri.

Sezione di Salorno

Nell'assemblea del 20 febbraio u. sc., presenti 24 soci, è stata eletta la seguente nuova Direzione della nostra Sezione:

Pojer Giacomo, presidente; Nardin Renzo, vicepresidente; Galli Maria, Mosna Riccardo, consiglieri; Maurina Dina, cassiere; Mosna Alcide, segretario.

Sezione di Brentonico

La Sezione di Brentonico, in collaborazione colla U. S. Monte Baldo, ha dato vita ad una bella gara di discesa sciistica, per l'assegnazione del Trofeo «Corrado Togni». Hanno preso il via 20 concorrenti e risultò vincitore Giuliano Zanfei dell'INA di Mori, seguito da Bruno Cench di Serrada, da Francesco Gobbi dell'INA e dagli altri.

Gruppo soci di Olle di Borgo

I satini di Olle di Borgo hanno portato a buon punto la costruzione della pista sciistica delle Prae, che sarà ultimata nel corso di quest'anno; hanno partecipato alle gare per il Trofeo «A. Dallago» in Bondone e per la Coppa «C. Battisti» in Folgaria; hanno organizzato gare per slittini individuali ed a coppie, ed una di slalom gigante, nonchè un raduno sportivo alla Trattoria Alpina.

ENRICO GRAZIOLA
direttore responsabile

Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 settembre 1946, n. 4580 Gab.

TIP. ED. MUTILATI - TRENTO



EGENTER & C. - TRENTO

PIAZZA VENEZIA N. 19 - TELEFONO N. 16-48

PRODOTTI PER L'ALPINISMO E SPORT DELLO SCI

Una scarpa con suola
vibrom
brevettata e con chiodi di gomma
E' GARANZIA DI QUALITA' E DURATA



Uff. Propag. De Luca - Gavardo



DELIZIOSO, TONICO, E SOPRATTUTTO SALUTARE

L'Erbitter non è un amaro qualunque, ma è diverso da ogni altro, soprattutto per le sue virtù aperitive. Voi bevete un aperitivo di gusto gradevole, con la certezza che esso vi prepara veramente alla gioia del pasto. Anche chi ha lo stomaco delicato può bere l'Erbitter senza timori perchè esso ha nella sua composizione, dosate con scrupolo, tutte le sostanze necessarie a renderlo gustoso, tonico e salutare.

Bevete l'Erbitter liscio,
al seiz o con vermouth.

Erbitter

L'APERITIVO
SALUTARE

PRODOTTO SCIENTIFICO A BASE DI ERBE AMARE

DISTILLERIE LEO DE LUCA • GAVARDO (BRESCIA)

DITTA LUMIA FRANCESCO TRENTO

Piazza Italia - Tel. 1505

«NECCHI»

LANDFIX

APPARECCHIO SPECIALE
PER LAVORI DI MAGLIERIA

FILIALI: **BELLUNO** - VIA ROMA, 31
FELTRE - VIA GARIBALDI, 6

NECCHI MACCHINE PER CUCIRE
DUBIED MACCHINE PER MAGLIERIA
MILANO Riammagliat. elettr. per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

DE CARLI

CALZATURE DI LUSSO

BOLZANO

VIA GOETHE, 1
TELEFONO 14-90

MERANO

VIA DELLE CORSE, 56
TELEFONO 25-05

TRENTO

PIAZZA ITALIA, 28
TELEFONO 15-46

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE: TRENTO
CAPITALE SOCIALE L. 30.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 5.500.000

SEDE TRENTO

Via Mantova, 19 - Tel. 22-65 - 22-66

SEDE BOLZANO

Piazza Mostra, 3 - Tel. 22-77 - 23-79

FILIALI:

BORGIO, tel. 10 - BRESCIANONE, tel. 3-50 - BRUNICO, tel. 1-12 - CAVA-
LESE, tel. 9 - CLES, tel. 26 - EGNA, tel. 13 - LEVICO, tel. 38 - MERANO
tel. 17-65 - MEZZOLOMBARDO, tel. 76 - ORTISEI, tel. 62 - PERGINE, tel. 80-36
RIVA, tel. 24 - ROVERETO, tel. 10-95 - TERMENO, tel. 9-05 TIONE, tel. 15
VIGO DI FASSA, tel. 7

AERO CAPRONI TRENTO

STABILIMENTO DI GARDOLO
sezione meccanica DI ARCO



VIA AEROPORTO, 99
TELEFONO N. 24-24
CASELLA POSTALE N. 226

U. R. I.

Società a g.l.

ESPLOSIVI E ACCESSORI DA MINA

TRENTO

Via Belenzani, 6 - Telef. 17-49

UDINE

Via Liniti, 22 - Telefono n. 367

GORIZIA

Via Brigata Casale, 18 - Tel. 729



CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE: **TRENTO**

SEDE: **ROVERETO**

FILIALI: ARCO - BORGO - CAVALESE - CLES - FONDO - MALE - MEZZO-
LOMBARDO - PIEVE TESINO - PRIMIERO - RIVA SUL GARDA - TIONE

AGENZIE: ANDALO - AVIO - CANAZEI - CEMBRA - CUSIANO - DENNO
LAVARONE - PINZOLO - S. MARTINO DI CASTROZZA

UFFICI VIAGGIO C.I.T.:

CANAZEI - CAVALESE - FIERA DI PRIMIERO - LEVICO - MADONNA DI CAMPIGLIO - RIVA
SUL GARDA - ROVERETO - S. MARTINO DI CASTROZZA

RICEVITORIA E TESORERIA PROVINCIALE DI TRENTO
Esattorie e Tesorerie di quasi tutti i Comuni della Provincia

ESEGUE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO

BRAZZALI

&

BAZZANELLA

TRENTO

ANGOLO LARGO CARDUCCI
VIA S. SIMONINO, 19

INGROSSO

TESSUTI - FILATI
MERCERIE

DETTAGLIO

CARTOLERIA

G. PEDROTTI

TRENTO
VIA OSS-MAZZURANA, 60
TELEF. 10-09

CARTOLINE
ILLUSTRATE

EDIZIONI
«HERMES»

INGROSSO
DETTAGLIO

*“Alla
Cisterna”*

Trento
Via Calepina, 29

Vini comuni - Vini fini
Vermut - Marsala
Vini fini in bottiglie
Regionali

Proprietaria:
Ditta E.lli Roncador

PELLICCERIE
SETERIE

A. BONFIOLI



TRENTO
VIA OSS-MAZZURANA, 21
TELEF. 10-21

SCIOVIE - SEGGIOVIE - TELEFERICHE

**PROGETTI
FORNITURE
CONSULENZA**

ING. GUIDO UNTERRICHTER - TRENTO

VIA DIAZ, 5 - TELEFONI 22-21 22-00



**CANTINE
CLAUDIO CAVAZZANI**
VINI TIPICI TARENTIN
TRENTO
VIA VERDI, 10 - TEL. 1936

**GIUSEPPE
NICCOLINI**

TRENTO
PIAZZA ITALIA, 26
TELEFONO 19-54

●
CONFEZIONI
TESSUTI
BIANCHERIA
COPERTE

*Conduttori di rifugi alpini
Proprietari di alberghi in montagna!*

*Volete offrire ai vostri ospiti
un prodotto di fama mondiale?*

IL
"VOV"

Creato da PEZZIOL

è il più valido amico degli alpinisti, il ricostituente più conosciuto e apprezzato. Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate "VOV"

che potete ordinare per spedizione pronta, alla depositaria esclusiva per la Venezia Tridentina

DITTA ADRIANO PRETTI
Ingrosso alcool puro e denaturato - Vini - Liquori e affini

TRENTO

UFFICIO: Via Segantini, 37 (interno)
DEPOSITO: Via Romagnosi, 7 - Tel. 2548 - Cas. Post. 81

CALZATURIFICIO
Z. TAMANINI

SPECIALIZZATO IN CALZATURE
SKI - ROCCIA - MONTAGNA

CONFEZIONI E VENDITA
CALZATURE UOMO . DONNA
B A M B I N I



TRENTO

VIA GRAZIOLI, 48 - TELEFONO 22-96



SPORT . ALPINISMO

LUNEL

VIA OSS-MAZZURANA, 44 - TELEFONO N. 16-22 - 83-23

DUCATI

RADIO RICEVITORI

IMPIANTI AMPLIFICAZIONE

DUFONO - RASELET - CONDENSATORI

MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO

F.I.M.E.T. MOTORI ELETTROPOMPE

Pompe LUNEL per enologia, irrigazione e bonifica - Elettrodomestici - Frigoriferi domestici e industriali - Macchine da cucire e da scrivere - Liquigas

VENBITA RATEALE

SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA

ATESINA

TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 14
TELEFONO N. 11-30

ESERCISCE TUTTE LE PRINCIPALI LINEE DELLA PROVINCIA

RIFUGIO VINCENZO LANCIA

ALL'ALPE POZZE m. 1825

Proprietà della S.A.T. - Sezione di Rovereto
Gestore: OSCAR COLLINI

Accesso da Rovereto con automezzo della SAT (portata 8-10 persone) fino a frazione Giazzera, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina con prenotazione presso LIBRERIA MANFRINI - Corso Rosmini.

Base per tutte le gite nel Gruppo del Pasubio: Testo - Corno Battisti - Col Santo Roite - Sogi e Lora - Palon del Pasubio e Denti - Passo della Borcola, ecc.

Aperto tutto l'anno - Prezzi modici, preferenziali per i soci del C.A.I.

GRANDE ALBERGO **TRENTO**

TRENTO

VIA ALFIERI n. 3

RECENTE MODERNISSIMA COSTRUZIONE DOTATA DELLE
PIU' PERFETTE INSTALLAZIONI

OGNI CAMERA CON STANZINO DA TOILETTA, DOCCIA
O BAGNO PRIVATO - TELEFONO NELLE CAMERE

RISTORANTE . BAR . GRILLROOM

ANNESSE RISTORANTE - BAR
TURISTICO

Confortevole - Prezzi turistici -
Stazione arrivi e partenze delle
autocorriere.

AUTOTRASPORTI SAETTA

Milano - Via F.lli Meneghini N. 10 (ex Via Alserio) - Telefoni
N. 691084 - 694539

Torino - Via Osasco N. 2 - Telefono N. 32476

Brescia - Autotrasporti Baletti - Porta Venezia

Verona - presso Autoscaligera - Stradone S. Lucia, 19 - Tel. 3634

Rovereto - Via Cavour N. 17 - Telefono N. 1044

Trento - Via Segantini N. 29 - Telefono N. 1046

Bolzano - Via Dodiciville N. 12 - Telefoni N. 1315 e 1911

Merano - presso Eberle - Via Roma N. 27 - Telefono N. 2093

Canti

della montagna

incisi dal Coro della

S. A. T.

sui dischi «ODEON»

BUSANA

VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26

TRENTO

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

MERCERIE . MAGLIERIE . CALZE

ARTICOLI CASALINGHI

GIOCATTOLI . BAZAR

TRENTO

VIA TORRE VERDE, 14 - TELEFONO 10-95